ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 50	9 75	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	15 —	7 50	—	22 95	11 95	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 95	29 75
Tribuna e [illegible]	60 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	134 50	68 95	35 25
Tribuna illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — [illegible] L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-78; 32-37 e 10-324).

Avvisi commerciali L. 5 — [illegible] L. 0.50 per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi [illegible] vedere le [illegible] distinte in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via [illegible] (Telef. 89-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 26 Aprile 1921 — ROMA — Martedì 26 Aprile 1921 — Num. 99

Oggi sono state presentate le liste in tutte le circoscrizioni

La violenza e l'astensione

L'on. Turati ha chiaramente e definitivamente fatto intendere che egli non è affatto per la politica di astensione da parte del partito socialista, nelle presenti elezioni. Ma questa sua dichiarazione di volontà, era stata preceduta, in un articolo della « Critica Sociale », da una che chiameremo, dichiarazione di pensiero; la quale è tutta un attacco contro le presenti elezioni, e sulla decisione del governo di convocare i comizii elettorali, decisione qualificata di folle e criminosa; è tutta un grido contro l'azione dei fascisti, rappresentata come un crimine tollerato dall'alto e le cui conseguenze non potrebbero essere che un inquinamento tale del verdetto elettorale, da togliere preventivamente ad esso qualunque autorità, e da preparare moralmente anzi lo scioglimento della nuova Camera avanti che fosse convocata...

E noi ci domandiamo se ci può essere più astensionismo di quello contenuto in questo falso prospettamento della realtà da parte dell'on. Turati.

Perchè la realtà non è una cosa che possa essere guardata solo per un verso, secondo le convenienze del momento. E ci pare strano che di questo non si ricordi l'on. Turati il quale, pure dalla sua posizione, non sempre comoda di gran capo socialista, non ha mancato di gettare occhiate assai penetranti anche dal verso opposto. E quello che egli ha visto con quelle tali occhiate, e quello che in conseguenza ha confessato con assai onorevole sincerità, a noi pare non si trovi affatto in armonia con la violenta requisitoria del fascismo, contenuta nel suo articolo; secondo la quale al fascismo risalirebbero tutte le responsabilità di quel tanto di *caos* illegale che si è insinuato entro il ritmo, ordinariamente e generalmente tranquillo della vita nazionale...

Noi non possiamo essere sospettati certo di connivenza con qualunque spirito di violenza, da qualunque parte esso soffi, da destra e da sinistra; noi che la violenza abbiamo sempre deprecata, sforzandoci, per quel che potevamo, di richiamare gli spiriti al sentimento della lotta civile. E per questo crediamo di potere parlare con sincerità ed equanimità, senza riserva...

No: la radice, la prima, fatale radice della violenza che ci addolora, dalla quale sono germogliati tutti i suoi diversi rami, non può, onestamente, essere cercata nel campo del fascismo e sul terreno della cosidetta borghesia. Il fascismo, anche con quegli episodi suoi che non possono essere approvati, e che noi abbiamo ripetutamente rimproverati; non è, in questa increscìosa e rovinosa catena della violenza una premessa, ma una conseguenza; non una azione, ma una reazione. Dobbiamo dire che quella prima radice maligna sia nel campo dell'on. Turati? No, certamente, se noi consideriamo il pensiero e la tendenza sua e di quelli che gli stanno più immediatamente vicini; ma è certo in un campo nel quale quello dell'on. Turati e dei suoi amici si trova fatalmente racchiuso e prigioniero.

La verità: semplice, chiara, irrefutabile è questa: che nella grande confusione socialista-comunista-bolscevica venuta dopo la guerra, si era formato questo stato di pensiero e di sentimento: che il socialismo, comunismo, ecc.: pure vivendo nell'ambito della legge e nell'ambiente del regime attuale, cui naturalmente la borghesia ed i partiti borghesi dovevano strettamente rispettare, ai rivoluzionari di ogni specie, sia quelli della rivoluzione immediata, sia quelli della rivoluzione rimandata, era riservato, e ad essi unicamente, un privilegio ed un monopolio: il privilegio della violazione delle leggi di questo regime, vale a dire della violenza. In omaggio alla quale concezione monopolistica, noi abbiamo avuto il fenomeno della tirannia delle leghe impiantato nelle provincie di Bologna, Ferrara, Modena, Rovigo e in diverse plaghe della Toscana e delle Puglie, con sospensione, se non distruzione del regime legale; abbiamo avuta l'invasione delle fabbriche con la costituzione delle guardie rosse e dei tribunali rivoluzionari; abbiamo avuta, per ordine o con accordo della Direzione del Partito socialista l'anarchia ferroviaria; abbiamo avuti i tentativi di sommossa di Torino, di Ancona, di Firenze e gli episodi sanguinosi di Bologna e di Ferrara con conversione dei municipii in arsenali e fortilizi per l'agguato; abbiamo avuti gli episodi più nefandi di Empoli e di Valdarno...

[illegible] Turati e i suoi ed anche il par[illegible]lista attuale, quale è dopo la s[illegible] di Livorno, protesteranno contro l'accusa di connivenza in tutte queste allegre faccende. Ma non per tutti i socialisti la protesta può essere così sincera come per l'on. Turati e l'on. Prampolini; e del resto rimane sempre il fatto che i municipî criminali di cui sopra furono eletti sotto l'egida del Partito socialista, e furono tenuti sotto la loro protezione anche dopo la consumazione di quegli orrendi delitti...

Qui è, irrefutabilmente la radice. Il socialismo, con la sua coda di comunismo, di bolscevismo e di anarchismo, credette che, fra l'arsenale delle sue armi, e riservato solo per esso, ci fosse il privilegio della violenza. Esso suppose, erroneamente, che la borghesia, o il resto della popolazione che non apparteneva ai suoi ranghi, questa violenza l'avrebbero supinamente, paurosamente subita; calcolò anche che il governo, preso come quel personaggio del Giusti, fra quattro indiavolati *a far di sì*, a una folla di citrulli *a dir di no*, si sentirebbe ridotto all'impotenza... La supposizione e il calcolo si sono mostrati erronei; la minaccia della violenza ha generata la sua reazione. Noi possiamo lamentare il conflitto e alcune delle forme che ha assunte; noi possiamo invocare la pacificazione; noi possiamo chiedere che il governo faccia sentire più energicamente la sua autorità e la forza sua fra le forze contendenti, nel senso di contenerle il più possibile entro i limiti della legge e dell'umanità; noi possiamo anche concedere che il socialismo e molti socialisti si trovano ora a scontare, più che peccati propri, peccati che essi ebbero la debolezza di tollerare o di dissimulare per parte dei facinorosi che stavano fra loro o vicino a loro; ma non possiamo passare l'ipocrisia e il trucco di rovesciare su la reazione fascista, sia pure coi suoi eccessi, la responsabilità del mal seme della violenza, seminato da altre mani.

Ed una responsabilità ancora più grave, e tutta sua questa volta si prenderebbe quel socialismo italiano che vuole veramente cavarsi dal pantano dell'anarchismo, se in certi violenti episodi sporadici della reazione fascista alle violenze provocatrici, volesse cercare, e credesse di poter trovare il pretesto per l'astensione elettorale, cioè per una manovra di contumacia al verdetto della pubblica opinione nazionale. Noi speriamo e confidiamo che, non solo il governo farà tutto quanto è necessario per assicurare il libero esercizio del voto politico, ma che anche i partiti più avversi al socialismo, rendendosi pienamente conto del loro tornaconto di non rendersi complici, anche indirettamente, della manovra socialista, faranno il possibile e riusciranno a raffrenare le reclute meno ponderate ed irrequiete che rischiano, per piccole soddisfazioni locali e personali, di compromettere la stessa causa che sta loro a cuore, nella sua grande espressione nazionale. Ma ad ogni modo dovremmo meravigliarci, se coloro che hanno troppo giocherellato con la fraseologia del rivoluzionarismo rettorico, si sentissero davvero mancare il cuore perchè qualche alito di quel soffio di intimidazione elettorale, che soffiò così abbondantemente dalla loro parte nelle elezioni del 1919, spirasse ora dall'altra parte...

Non possiamo credere ad una così grottesca pusillanimità. Ed allora si ribadirebbe il sospetto della manovra e del pretesto. Ma sfuggendo alla prova elettorale odierna, e gettando ai quattro venti il verbo dell'astensionismo, questi suoi proclamatori, che lo giustificano col pretesto di minime eventuali violenze sporadiche ,si farebbero essi stessi, non sappiamo se senza volerlo e senza rendersene conto, gli istitutori della violenza, non più come episodio sporadico e individuale, ma come metodo e concezione. Uscendo per questa porta, e di fuga, dal campo della lotta politica e civile, i socialisti odierni andrebbero fatalmente ad imbrancarsi in mezzo agli anarchici ed ai bolscevichi; o peggio ancora vi spingerebbero quelle folle che credono a loro, le quali possono ubbidire a concezioni chiare e precise, ma non essere senza disordine e confusione maneggiati nelle complicate manovre dell'opportunismo mutevole di giorno in giorno. E tale responsabilità non sarebbe solo quella di un momento speciale, nettamente circoscritto. L'astensione odierna diventerebbe l'astensionismo di domani; il quale alla sua volta diverrebbe il vivaio delle violenze future, a cui certo la vita nazionale, come hanno dimostrato gli avvenimenti di questi ultimi mesi, non si abbandonerebbe più supinamente.

Ponderino dunque, i capi socialisti queste ragioni, e calcolino senza illusioni la responsabilità che si assumerebbero con una decisione inconsulta, e tutte le sue lontane ed inevitabili conseguenze.

Oggi alle ore 16

Scade oggi — alle ore 16 — il termine per la presentazione alla prefettura del capoluogo di ciascuna circoscrizione delle liste dei candidati e dei relativi documenti (secondo il primo comma dell'articolo 58) e si inizia quello di dieci giorni assegnato alle Commissioni elettorali provinciali per l'esame delle liste (articolo 55).

I dieci giorni per questo esame scadono precisamente il 5 maggio; e per quel giorno le Commissioni elettorali avranno dovuto provvedere — oltrechè all'esame delle liste dei candidati — presentate a mezzo della prefettura del capoluogo della circoscrizione — anche alla stampa delle liste coi relativi contrassegni in un unico manifesto ed alla trasmissione di questo ai Sindaci dei Comuni del collegio.

La prima lista presentata

A titolo di curiosità riferiamo che la *prima lista ufficialmente presentata è stata quella dei socialisti ufficiali a Torino*. Essa è stata presentata ier l'altro — sabato — alle 14 e 15. Come si ricorderà questa lista porta i nomi di Amedeo, Pagella, Barberis, Casalini, Morgari, Gay, Romita, Bellagarda, Froia, Zanetto, Eliana, Mortara, Davico, Buggino, Buozzi, Bortalupi, Correggio, Bosio e Benso.

Per ordine di tempo sono state poi presentate: sabato stesso in giornata la lista di Labriola a Napoli; poi sempre a Napoli ieri mattina prima la lista facente capo a Liguori, quindi quella facente capo agli on. Porzio, De Nicola, Pezzullo e Giuseppe Beneduce; e poi quella dei socialisti ufficiali comprendente fra gli altri Buozzi e Lucci.

Seguono ancora — in ordine di tempo — le tre liste di Girgenti-Caltanissetta-Trapani: e qui prima ad essere presentata è stata la lista dell'ex-on. Verderame che porta soltanto il nome di costui; poi quella dell'Alleanza democratica facente capo al ministro on. Pasqualino Vassallo e di cui fa parte il nostro redattore capo dott. Giuseppe Piazza che gode meritate larghe simpatie; ed in fine quella democratica-riformista che ha per *leaders* gli ex-on. Nunzio Nasi e La Loggia.

Il discorso del Ministro del lavoro

NAPOLI, 25. — Ieri al Politeama *Giacosa*, avanti ad un folto pubblico, il Ministro del Lavoro on. Labriola, ha tenuto il suo discorso politico elettorale. Presiedeva il senatore Del Pozzo. Intervennero il Prefetto, il Questore e molte altre autorità. Il discorso fu interrotto diverse volte da applausi fragorosi.

Premesso che la riconvocazione dei comizi a breve distanza impone la soluzione dei problemi vecchi e dopo una vivace critica alla proporzionale l'on. Labriola ha rapidamente ricordato le ragioni del suo distacco dal partito socialista affermando di non avere cambiato idee e che come socialista è entrato nel Gabinetto presieduto dall'on. Giolitti che è l'uomo di Stato moralmente più alto che abbia il nostro Paese ed il temperamento politico più radicale e più risoluto del nostro mondo politico. L'orientamento generale della politica dell'onorevole Giolitti può definirsi così: una politica di progresso radicale, nel senso della soddisfazione delle esigenze della massa, accompagnata da una costante difesa degli interessi dello Stato considerato questo come espressione degli interessi permanenti del paese.

Proseguendo l'on. Labriola ha detto che tutto il problema del socialismo gli appare sotto due forme: come problema della elevazione morale e tecnica della classe lavoratrice e come problema della maggior produzione e perciò del maggior benessere generale.

A guardar bene questi due aspetti del problema del socialismo non formano che un sol problema. La società umana non è interessata alle *forme*, ma alle *cose*. Poco le importa se sia individualismo e associazionismo; molto la importa che la cultura e il benessere della società crescano. Ora è appunto sotto l'angolo visuale del maggior benessere e della maggior cultura della società, che bisogna considerare il problema della partecipazione delle classi lavoratrici alla gestione economica e politica della società, nel che assomma tutta la questione del socialismo. Le trasformazioni sociali rispondono ad una spinta verso il progresso, non ad un pregiudizio di forma.

Tutto ciò che aumenta il numero degli uomini tecnicamente preparati alla produzione, accresce il benessere e, per indiretto, la cultura delle nostre società. Il socialismo educando le masse spinge al massimo il benessere e la cultura delle società. Il grande errore, forse il delitto, della rivoluzione russa è di aver confuso un problema di sostanza con un problema di forma, l'aver supposto che agli uomini interessasse il comunismo più che il benessere. L'oratore dice di aver visto nel Ministero del lavoro uno strumento per agevolare l'evoluzione delle classi lavoratrici. Egli non crede lontano il giorno in cui il Partito socialista italiano diventerà partito di governo.

L'on. Labriola ha quindi eloquentemente parlato del problema delle assicurazioni, della cooperazione e del controllo, dicendo che il regime delle assicurazioni sociali si propone di cointeressare tutti i lavoratori al miglior funzionamento ed alla conservazione dei nostri ordini civili. In Italia esistono circa 20 mila Cooperative che risolvono quotidianamente il problema di sottrarre il lavoratore al regime del salariato e il consumatore allo sfruttamento della speculazione mercantile. Il Governo si propone di dare sviluppo alla cooperazione.

Parlando poi del controllo l'on. Labriola ha detto:

« Bisogna considerare da questo punto di vista il problema del controllo operaio. Ad esso si è dato il significato di una molestia, di una persecuzione che si voleva dare al ceto industriale. Ora lo scopo è esattamente opposto. Il nostro fine è il massimo incremento della produzione. L'irrequietezza dei ceti operai, le richieste arbitrarie, i frequenti scioperi paralizzano o almeno scemano la produzione. Un sistema di collaborazione degli operai e degli industriali per quanto attiene al costo di produzione, ai metodi di produzione, al livello dei salari, al regime dell'ingaggio e del licenziamento degli operai non può riuscire una molestia per l'industriale e un peso per l'industria, ma un incoraggiamento alla produzione.

Insomma bisogna persuadersi una buona volta che il lavoro servile è un lavoro poco produttivo, e perciò la servitù è stata abolita, ma vi sono gradi di questo fenomeno della servitù. Il lavoro non è veramente libero se non quando il lavoratore sa perchè lavora e nell'interesse di chi lavora. Il lavoratore che partecipa alla direzione dell'azienda, attraverso il controllo, è veramente un lavoratore libero, e perciò più produttivo. Se gl'industriali sapranno fare lo sforzo necessario per liberarsi dai vecchi pregiudizi relativi ai loro diritti, essi si accorgeranno che il controllo operaio, praticato mercè Commissioni di periti e in pieno accordo con gli industriali, potrà restituire nell'officina, nella fabbrica, nel magazzino quell'ordine e quella disciplina che nascono dalla ragionevole conoscenza delle cose, che ora purtroppo non esistono, e che la frusta non può certo far rivivere.

Il controllo operaio sull'azienda, inteso nel senso di collaborazione fra industriali e lavoratori per fissare d'accordo metodi produttivi e rimunerazioni del lavoro, potrà grandemente aiutare la presagita trasformazione cooperativa dell'azienda.

Il capitalista, l'imprenditore privato non riescono bene che come organizzatori del processo e collocatori del prodotto. La fabbrica come tale può benissimo andare come una semplice cooperativa, lasciando l'imprenditore libero di trovare i mercati e organizzare il lato commerciale del processo economico. Attraverso il controllo, l'operaio completa la sua istruzione economica, si addestra alla funzione di coordinamento del processo, si libera dalla illusione dei salari fantastici e divien capace di condurre per conto suo l'azienda, cioè diviene un elemento di ordine dell'economia nazionale.

D'altra parte perchè gli industriali si dissimulerebbero che l'ora del padronato dispotico, assolutistico, autoritario è passata? Di fronte alla forma che rappresentano le organizzazioni dei lavoratori, le cooperative, gli organi politici della classe lavoratrice, gl'imprenditori privati debbono persuadersi che il regolamento interno dei rapporti della fabbrica deve radicalmente mutare. La fabbrica è sempre una cooperazione fondata sulla divisione del lavoro. La sua unità è stata sino a ieri il cervello dell'imprenditore. Ora questa unità deve, per necessità di cose, diventare consensuale e concordata, come è diventata consensuale e concordata l'unità dello Stato, grazie al regime costituzionale. Il nuovo regime dell'azienda, permetterà, attraverso il reciproco controllo, di ristabilire fra le due classi rapporti di buon vicinato, che renderanno sempre meno frequenti gli urti nascenti da una veduta unilaterale o capricciosa. E sarà un titolo insieme di gloria per il nostro paese avere primo sperimentato il nuovo regime dell' *azienda concordataria*, dell'azienda più dispotica ma costituzionale e democratica! Coloro che parlano sconsideratamente di tendenze retrive dell'attuale governo, vorranno considerare che nella relazione al Re, l'on. Giolitti ha mantenuto il principio del controllo della fabbrica da parte degli operai ».

L'on. Labriola ha quindi parlato del problema degli artigianati e degli impiegati dicendo che in gran parte esso è il problema industriale dell'Italia Meridionale. Egli ha rivendicato a sè il merito d'aver affrontato questo problema ed ha presentato un disegno di legge sul lavoro a domicilio. Lo stato giuridico degli impiegati dev'essere migliorato e si dovrebbe provvedere con un contratto d'impiego. Bisogna aver fiducia nelle soluzioni democratiche.

Il problema economico italiano è molto semplice. L'Italia in gran parte priva di materie prime ed insufficiente produttrice di derrate alimentari, deve assestare il suo bilancio economico con una larga introduzione di materie prime o semilavorate, riesportandone una parte accresciuta di valore per il lavoro aggiuntovi, e pagando con questa parte da esportare il debito contratto con l'acquisto della materia. Per il nostro paese il problema della industrializzazione ad alta pressione è un problema di vita e di morte. La nostra agricoltura non potrà mai spingersi fino al punto da corrispondere a tutti i bisogni del paese. La stessa configurazione geografica del Paese consiglia di non farsi eccessive illusioni. La nostra agricoltura può e deve migliorare, ma essa non darà mai tutto il nostro fabbisogno.

L'industrializzazione del Paese è un problema soprattutto di educazione industriale delle masse e di abilitazione del maggior numero alle esigenze del vivere civile. L'operaio industriale, a differenza del contadino, deve avere una conoscenza generale della tecnica ed un'attitudine a piegarsi alle sue mutevoli esigenze. Senza diffusa cultura, niente masse preparate alla industrializzazione.

Per trasformare il paese bisogna coprirlo di scuole.

Il fascismo è stato un fenomeno benefico nel senso che esso ha dato allo stesso socialismo il concetto della tempestività e del limite. Ove questa reazione fosse mancata, esperienze premature ed uomini incompetenti avrebbero avuto il sopravvento, col risultato di precipitare il Paese nel caos e nella miseria. Ma se le classi agrarie e la plutocrazia creata dalla guerra si argomentassero di sfruttare quella reazione, nata da un sano idealismo della patria, esse non farebbero che rovesciare il pericolo ed aprire da un'altra parte il baratro a mala pena chiuso. La violenza genera violenza. Nel 1919 i socialisti toglievano la parola ai loro avversari e ne sbandavano con la forza le riunioni. Io stesso fui vittima del loro furore traviato; ho perciò acquistato il diritto di parlare con serenità di queste cose. Bisogna guardarsi dal creare le considerazioni che giustificherebbero domani ritorsioni e rappresaglie. L'orgoglio e l'amore delle classi lavoratrici circondano le Camere del Lavoro, le Cooperative, sorte dal loro sacrificio. La furiosa distruzione di quelle istituzioni deve necessariamente scavare solchi di odio, che potrebbe domani prorompere. Ora l'Italia vuole pace e tranquillità, vuole l'amore e l'affratellamento di tutti i suoi figli, non la rissa e la guerra civile..

L'on. Labriola alla fine del suo discorso, ascoltato con grande interesse, è stato salutato da una lunga ovazione.

Le liste di Napoli

NAPOLI, 25. — Ecco le varie liste di Napoli.

Liberale democratica (De Nicola): Ambrosio Andrea, possidente — Baistrocchi Federico, generale — Beneduce Giuseppe, dep. usc., funzionario dello Stato — Betocchi Carlo, industriale — Chianese Francesco Saverio, agricoltore, dep. usc. — Cucca Carlo, medico — De Martino Augusto, avvocato, De Nicola Enrico, avvocato, Girardi Salvatore, avvocato, Improta Pasquale, industriale, Marciano Gennaro, avvocato, deputati uscenti — Melé Davide, industriale — Pozzullo Angelo, medico, dep. usc. — Porzio Giovanni, avvocato, dep. usc. — Presutti Enrico, avvocato e professore — Scialoia Antonio, avvocato e professore, dep. usc. — Visco Francesco, avvocato.

Vi sono dunque dieci uscenti, un ex e sei nuovi. Otto avvocati, tre industriali, due medici, un agricoltore, un possidente, un generale, un funzionario civile dello Stato. Nove napoletani, sei della provincia, due di provincie vicine. Si crede che questa lista potrà conquistare da 7 a 9 quozienti.

Partito Popolare (Rodinò): Beneventano Benvenuto, avvocato — Coppola — Degni Francesco, avvocato — Di Donna — Di Prisco — Rocca Marco, avvocato — Rodinò Giulio, avvocato — Scotti Francesco, professore — Guera Giuseppe, avvocato — Ruggero Antonio, avvocato — Sanelli Nunzio.

Si prevede che questa lista otterrà da 3 a 4 quozienti.

Democrazia sociale (Labriola): Carginale Carlo, medico — Chiarolanza Raffaele, medico — D'Ambrosio Manlio, avvocato — De Martino Domenico, avvocato — De Siervo Fedele, ing. agric. — Gargiulo Roberto, avvocato — Labriola Arturo, avvocato — Menichini Pasquale, avvocato — Palma Ferdinando, avvocato — Palomba Luigi, medico — Sandulli Alfredo, avvocato — Recchione Gaetano, avvocato — Vitelli Domenico, avvocato — Zinno Mario, avvocato — Lanna Domenico, industriale.

Previsioni: da 2 a 3 quozienti.

Alleanza democratica progressista: Donnoni Roberto, avvocato, professore — Campise Alfredo, esercente — Ciampa Giuseppe, avvocato — Cuomo Eugenio, commerciante — D'Angelo Gaetano, generale in ritiro — Del Giudice Costantino, professore — Del Pezzo Giovanni, militare — Fera, ingegnere — Liguori Pasquale, medico — Manna Francesco, avvocato — Masden Arturo, professore — Pitirollo Antonio, ferroviere.

Nazionalisti e combattenti (Sifola): Amoroso Luigi, giornalista — Chitti Enrico, colonnello — Ciccotti Ettore, professore — Paolucci Raffaele, medico — Pascione Raffaele, avvocato — Imperato Antonio — Sansanella Nicola, avvocato — Sifola Augusto, colonnello — Siniscalchi Fr. Saverio, avvocato — Rocco Arturo, professore.

Popolare dissidente (Aliberti): Gennaro Aliberto, possidente.

Socialisti ufficiali (Lucci): Alfano Gino, avvocato — Arcuni Giovanni, insegnante — Bovio Corso, avvocato — Buozzi Bruno, metallurgico — Buono Luigi, insegnante — Cirillo Gabriele, operaio — Lucci Arnaldo, avvocato — Maggiore Domenico, professore — Cecchi Pasquale, operaio — Macri Antonio, medico — D'Ambrosio Goffredo ingegnere — Prisciandero Paolo, pittore — Serpi Luigi, operaio — Venditti Edoardo, propagandista — Vannacora — Lucarelli Girolamo, operaio — Schiavone Matteo, avvocato.

Previsioni: due quozienti.

Socialisti comunisti: Alberico Donato, metallurgico — Berranetti Tommaso, tramviere — Cecchi Pasquale, avvocato — Esposito Antonio, professore — Foberi Ottavio, spedizioniere — Fornai Nicola, falegname — Fortuna Ettore, ferroviere — Gricco Edoardo, geometra — Laurenzana Sabatino, contadino — Maurielo Salvatore, calzolaio — Misiano Francesco, ragioniere — Pappalardo Michele, professore — Peluso Edmondo, pubblicista — Piancone Antonio, elettricista — Reposei Luigi, metallurgico — Russo Angelo, ferroviere, Tarsia Lodovico, professore.

Difficilmente guadagnerà un quoziente.

A Trieste

TRIESTE, 24. — Ecco le liste per le elezioni politiche: *Blocco nazionale*: Giovanni Banelli, vice-direttore Lloyd; Francesco Giunta, segretario politico dei Fasci; Giovanni Menesini, impiegato comunale; Fulvio Suvich, professionista libero, tutti combattenti; — Cipriano Facchinetti, giornalista; Diomede Benco, impiegato comunale; Federico Pagnacco, giornalista; Ermanno Mrachig, maestro, repubblicani.

La lista socialista è questa: Giuseppe Passigli, giornalista; Zeffirino Pisoni, inge- stro; Orlando Iwinkel, professore; Vasco Visnicher, meccanico.

La lista comunista è la seguente: Nicola Bombacci; Silvio Gasivoda, giornalista; Antonio Juraga, professionista; Lamma, ferroviere.

La lista di concentrazione slava ha il solo nome di Edoardo Slavik, avvocato, essendo ancora incompleta.

Nel collegio di Alessandria

ALESSANDRIA, 24. — Eccovi le liste:

Blocco: Badoin Luigi, avvocato — Mazzucco Ettore, generale — Torre Edoardo, dottore, avanguardia — Brezzi Domenico, avvocato, dep. usc. — Buccelli Vittorio, possidente — Delle Piane Francesco, industriale — Montalcini Emanuele, professore — Brofferio Federico, cons. di Stato, liberali — Galliani Gabriele, avvocato — Mareschi Arturo, professore — Pellati Enzo, dottore — Ubertis Luigi, dottore — Ravazzi Camillo, avvocato, agrari.

Partito comunista: Arobbio Giuseppe, cappellaio — Avalle Teobaldo, contadino — Belloni Ambrogio, avvocato — Ferrari Ercole, gessaio — Ferrero Giuseppe, muratore — Gota Giuseppe, contadino — Malabotta Giovanni, metallurgico — Parodi Virginio, contadino — Piotta Luigi, ferroviere — Ramondino Luigi, pubblicista — Sannazzaro Vittorio, contadino — Boario Innocenzo, contadino — Vergano Romano, contadino.

Partito socialista ufficiale: Abbriata Alessandro, ferroviere — Costa Fausto, avvocato — Demartini Giovanni, contadino — Demichelis Paolo, dep. usc. — Meneghetti Giovanni, prestinaio — Oliva Luciano, ragioniere professore — Pistola Ernesto, dep. usc. — Recalcati Umberto, incisore, dep. usc. — Robotti Francesco, avvocato — Rossi Carlo, lavoratore Stato — Sciorati Cleto, avvocato — Tessinari Francesco, contadino, dep. usc. — Zanzi Carlo, professore, dep. usc.

Partito popolare: Baracco Leopoldo, dep. usc., avvocato — Brusasca Giovanni, dottore — Scotti Giacomo, contadino, dep. usc. — Ricaldone Paolo, professore — Borsarelli marchese Ignazio — Raimondi cav. Giuseppe — Bottaro comm. avv. Giovanni, capo divisione Ministero delle finanze — Orione Emilio, avvocato — Piana Emilio, contadino — Continorri Amedeo, ingegnere — Torriani avv. Carlo, direttore del giornale *La Libertà* — Berri Giovanni, contadino — Moiso Andrea, contadino.

Il blocco a Mantova-Cremona

CREMONA, 22. — Ormai con la proclamazione dei candidati mantovani e cremonesi la lista del blocco democratico è definitivamente formata. Essa — che è prevalentemente formata di riformisti e di radicali — è la seguente:

Ivanoe Bonomi, riformista — Avv. Bonollo, radicale — Avv. Buttafochi, demoliberale — Farinacci, fascista — Giovanni Ferrari, agrario — Tullio Giordana, radicale — Ottorino Marolli, riformista — Prof. Mazzari, agrario — Avv. Montanari, riformista — Avv. Ettore Sacchi, radicale.

La presentazione delle liste a Firenze

FIRENZE, 25. — Ieri alle ore 15, il delegato effettivo del blocco nazionale, ing. comm. Leone Poggi ed il delegato supplente, Davide Chilovi, hanno presentato la lista del blocco stesso alla Divisione liste elettorali della Prefettura.

Essendo stata la prima lista presentata, le è stata assegnata la lettera A. La lista che reca 14 nomi ha per emblema un grande covone di spighe di grano che vanno a destra fino alle Alpi ed a sinistra fino al mare.

Ecco le cinque liste di Firenze:

Blocco nazionale: Sem Benelli, Gino Maschiari, Dino Philipson, Giovanni Rosadi, deputati uscenti — Fernando Agnoletti, prof. per i combattenti — Italo Capanni, Manfredo Chiostri, avvocato, per i fasci di combattimento — comm. Alessandro Martelli, professore, per l'Unione politica nazionale — comm. Gaetano Casoni, professore, per i riformisti costituzionali — Giuseppe Meoni, professore, per i repubblicani mazziniani — Edoardo Rotigliano, per i nazionalisti — Ferdinando Bosi, avvocato, per i democratici costituzionali — Vittorio Fossombroni dottore, Roberto Franceschi, avvocato, per i liberali.

Socialista (di 14 nomi): Ardinghi Gino, metallurgico — Baldesi Gino, segr. della Confederazione generale del lavoro — Ricci Guglielmo, ingegnere — Frontini Luigi, avvocato, dep. usc. — Mariotti Attilio, tecnico fisico — Pescetti Giuseppe, avvocato, dep. usc. — Pieraccini Gaetano, medico — Pilati Gaetano, mutilato di guerra, dep. usc. — Puliti Giulio, direttore Consorzio cooperative — Saccenti Oberdan, segretario Consorzio cooperative — Scarpini Carlo, ferroviere — Smorti Filiberto, organiz. operaio, dep. usc. — Targetti Ferdinando, avvocato, dep. usc. — Valmaggi Aurelio, operaio.

Comunista (di 14 nomi): Balding Luigi, operaio — Borgonovi Francesco, operaio — Caroti Arturo, pubblicista, dep. usc. — Colozza Antonio, professore — Damen Onorato, organizzatore — Dal Vit Ferruccio, impiegato — Gargini Arminio, metallurgico — Garosi Fernando, insegnante, dep. usc. — Gennari Egidio, professore — Mazzerini Ettore, professore — Rosa Guglielmo, dottore — Schiavello Ernesto, organizzatore — Signorini Quintilio, metallurgico — Vacchi Bruno, disegnatore.

Popolare (aperta, di 9 nomi): Bacci Felice, mezzadro, dep. usc. — Donati Guido, avvocato, dep. usc. — Martini Mario Augusto, avvocato, dep. usc. — Brunetti Tommaso, avvocato — Boschi Modesto, industriale — Camici Francesco, professore — Materassi Armando, professore — Pellicetti Alberico, ferroviere — Rasnorino Felice, professore.

Repubblicana (aperta di 11 nomi): Calamandrei Rodolfo, professore — Calabri Dante, rappresentante la Romagna Toscana — Consiglio Ettore, ingegnere — Fabbrini Luigi, organizzatore — Mannozzi Leone, ragioniere impiegato — Masini Otello, pubblicista — Parenti Patrio di Potassievo, avvocato — Riccioli Ernesto, dottore — Susini Ruggero, impiegato — Tonelli Carlo, commerciante — Vassuna Domenico di Pistoia, ferroviere.

Le liste di Roma

La lista repubblicana

Questa lista ha per contrassegno: un libro, una vanga circondati di edera con la leggenda *Repubblica sociale*.

I candidati sono: 1. Bellucci Salvatore, insegnante scuole medie — 2. Barbaliscia Vittorio, capomastro — 3. Ceramitti Giuseppe, tipografo — 4. Corquetti Giuseppe,

facocchio — 5. Conti Giovanni, avvocato — 6. Della Seta Ugo, docente all'Università — 7. De Nichilo Giuseppe, avvocato — 8. Imperi Cestio, impiegato privato — 9. Levi Raffaello, avvocato — 10. Menucci Asterio, pubblicista — 11. Matteuzzi Ercole, medico-chirurgo — 12. Mevi Vincenzo, insegnante elementare — 13. Pirrongelli Pericle, avvocato. — 14. Spaziani Gugliemo, insegnante scuole medie — 15. Stradella Luigi, geometra.

L'avv. Raffaello Levi candidato già altre volte, è stimato professionista a Roma ove gode larghe simpatie.

La sezione romana del Partito liberale.

Si è riunita nella sala di Via in Lucina la Sezione Romana del Partito Liberale.

Assistevano le rappresentanze di tutte le seguenti Sottosezioni: Associazione Costituzionale Liberale « Appia » — Associazione Costituzionale Operaia — Associazione Liberale « Francesco Crispi » per i rioni Borgo-Prati-Regola — Associazione Liberale Monti-Campitelli-Esquilino — Associazione Liberale Romana — Associazione Liberale Popolare « Porta Maggiore » — Associazione Liberale Popolare « S. Saba-Testaccio-S. Paolo » — Associazione Popolare Costituzionale Romana — Circolo « Savoia » — Fascio liberale Operai Romani — Gruppo Liberale Nazionale Romano — Legione ex Combattenti Liberali — Gruppo Laziale — Unione Costituzionale « Prati » — Unione Costituzionale di Trastevere — Associazione Esquilino « Ordine-Libertà-Progresso » — Comitato Liberale « Re e Patria ».

Venne chiamato alla presidenza il comm. Augusto Guadagnoli Consigliere Comunale.

L'Assemblea riuscì veramente imponente per la quantità e la qualità degli intervenuti.

Notati fra i presenti: L'on. Medici — generale Bencivenga — comm. avv. Di Benedetto — comm. Montani — comm. Grandi — comm. Vittorio Em. Bianchi — comm. Vecchiarelli — ing. comm. Sprega — I Consiglieri Comunali Damilano, Tognelli, Fattoressi — comm. Ciccone — ten. Ricci — Tacchi — cav. Tordi — prof. Rubelo cav. Capuano — Rossi Romolo — comm. Scelsi — avv. comm. Edoardo Pompei — comm. De Gislimberti — comm. Testa — ingegner Sperandio — prof. Fabrizio Cortesi — avv. Goffredo Gobbi — ing. Lorenzani — ragioniere Umberto Preti — comm. Pietro Del Vecchio, Assessore Comunale — Don Mario Colonna — cav. Luigi Del Vecchio — prof. Tintisona — Moretti — prof. dott. Gallenga — avv. Aldo Vecchini — comm. Levi Ausonio — comm. ing. Paolo Orlando — cav. Caroselli Camillo — cav. uff. Tatulli — deputato Provinciale Borghese dott. Vincenzo — rag. Belloni — cav. Pignalosa — avv. cav. Nocito — avv. Bernabei — avv. Giuseppe Brofferio — Campagnoli cav. Guido — cav. Antonini Lamberto — cav. Marabita — cav. Colaiacomo Ettore — Cremisini Filadelfo — Valli prof. Luigi — prof. Ferrarese Umberto ed altri.

Il Segretario Generale sig. Fiorino Fiorini fece una minuta lucida esposizione della situazione politica elettorale in rapporto al partito liberale. Fu vivamente applaudito.

Parlarono poi in vario senso il gen. Bencivenga, cav. Fattoressi, comm. Sprega, prof. Enbale che portò il saluto e l'adesione incondizionata dell'Associazione « Esquilino » — Ordine Libertà e Progresso ». I Consiglieri Comunali Tognelli e Damilano il quale ebbe roventi parole contro il Nittismo e i suoi sistemi, l'ing. Sperandio e il tenente Ricci il quale portò la nota altamente patriottica.

Gli ex combattenti Liberali erano largamente rappresentati nell'Assemblea. Si acclamò ripetutamente a Fiume ed alla Dalmazia Italiana. Infine fu votato un ordine del giorno approvato all'unanimità che confermando l'adesione del Partito Liberale all'Unione Nazionale fa voti perchè vogliano instancabilmente cooperare per il trionfo della Lista dell'ordine.

Un appello delle donne italiane

L'Unione politica nazionale fra le donne d'Italia ha lanciato il seguente Appello all' le Donne Italiane:

« Le donne italiane, che da tempo chiedono ed esigono il diritto di suffragio per partecipare direttamente alla vita pubblica del paese, devono oggi, per quanto il voto non sia stato loro concesso ancora, intervenire attivamente nell'imminente campagna elettorale.

Così esse daranno prova della loro piena maturità politica che giustifica le loro rivendicazioni in ordine al voto; così esse compiranno un sacro dovere, concorrendo alla lotta che tutti i diversi partiti nazionali, qualunque sia la gradazione del loro colore politico, si apparecchiano a combattere contro le correnti che negano la Patria e minacciano di trascinare l'Italia nel baratro della rivoluzione.

Con questo scopo è stata fondata ed a questo fine mira da un anno a questa parte l'Unione politica nazionale delle Donne d'Italia; oggi pertanto nell'imminenza della lotta, essa si rivolge a tutte le donne italiane, anche alle non associate, perchè contribuiscano al lavoro comune. Ma questo lavoro, per essere efficace, deve essere organizzato e coordinato. L'Unione prega tutte le donne che sentono il dovere di partecipare a questa lotta per la difesa d'Italia di unire i loro sforzi ai suoi; le invita perciò a comunicare il loro nome e indirizzo, e qualunque indicazione credano di dare sulle loro attitudini che possano riuscire utili nella lotta stessa.

Le comunicazioni devono mandarsi alla presidente dell'Unione politica-nazionale delle Donne d'Italia, Amalia Besso, via del Babuino 65, Roma ».

Per la candidatura di V. Leonardi nel collegio dell'Umbria

E' stato composto fra gli elettori del collegio dell'Umbria residenti in Roma il sottocomitato per la candidatura di Valentino Leonardi.

Del sottocomitato, che ha sede in via dei Prefetti, n. 4 p. 2. fra gli altri fanno parte: Fiorino Fiorini, Carlo Casetti (Orvieto), Pietro Carocci (Terni), Benedetti Michelangelo (Perugia), Orazio Corsi (Amelia), Agesilao Incagnoli (Narni), Quirino Matteucci (Rieti), Ubaldo Monticelli (Città di Castello), Martino Lupi (Fara Sabina), Tacchi (Foligno), Berretti (Spoleto), ecc. ecc. E' stato nominato segretario Pietro Carocci.

Per comunicazioni e adesioni rivolgersi al sottocomitato tutte le sere dalla 19 alle 21.

L'on. Mattoli in Umbria

PERUGIA, 25. — La lista del blocco guadagna in Umbria ogni giorno simpatie maggiori e più larghi consensi. E certo è già fin d'ora che uno dei migliori posti — se non il migliore — sarà quello che saprà guadagnarsi il dott. Agostino Mattoli, che è certo di raccogliere un suffragio magnifico.

Sappiamo che da molti Comuni dell'Umbria sono stati inviati al dott. Mattoli entusiastici telegrammi. E pur ieri il Sindaco di Gualdo Cattaneo, signor Puccini, così gli telegrafava: « Consiglio comunale, unanime, seduta odierna deliberato costituirsi Comitato favore lista blocco alla preferita come concittadino illustre degno continuatore azione tanto bene — merita compianto Augusto Ciuffelli, beneaugurando, saluta ».

Ed il comm. Mattoli ha così risposto: « Deliberazione unanime codesto On. Congresso, comunicatami in così nobile forma da Vossignoria mi riempie di orgoglio e gratitudine unendomi a voi col pensiero devoto e riconoscente al nostro compianto illustre rappresentante impegnomi con pienezza di forze l'austero esempio ».

Giovedì sera, poi, al teatro « Morlacchi » vi sarà una solenne cerimonia per la presentazione ufficiale della lista ed interverranno i candidati. Sabato il comm. Mattoli — che già è in giro di propaganda a Bevagna, Montefalco, Gualdo Cattaneo, Cannara, Bastia e Assisi — pronuncierà la mattina il suo discorso-programma a Todi e la sera a Bevagna al teatro del paese.

Le liste a Imola

IMOLA, 22. — Nello studio notarile del dott. Luigi Alvisi ha avuto luogo stamane la designazione dei candidati popolari; essi sono: l'avv. Carlo Bellerini di Bologna; l'avv. Cappa, pubblicista, di Bologna; Garibaldi prof. Carlo, insegnante, id.; Ravanelli Domenico, colono, d'Imola; Zucchi Carlo, possidente, di Faenza; Braschi avv. Giovanni, di Forlì; Casoni avv. Giacomo, d'Imola; Milani Fulvio, ex deputato; Reali Socrate, di Ferrara, e Cavallucci Eduardo, di Ravenna.

I comunisti decideranno solamente questa sera; si reputa che oltre al Marabini Anselmo e al Graziadei includeranno nella loro lista bloccata alcuni nomi di protesta.

I socialisti unitari decideranno domani a Bologna la loro lista, o la minacciata astensione. Se lotteranno è cosa certa che verrà incluso nella lista Romeo Galli.

Le liste a Salerno

SALERNO, 24. — Le varie liste sarebbero ormai definitive: ecco i nomi:

Democrazia liberale: Prof. Andrea Torre — Avv. Clemente Mauro — Avv. Giovanni Amendola (uscenti) — Avv. Giovanni Cuomo — Prof. Carlo Cassola — Dott. Emilio Salvi — Avv. Tommaso Cobellis — Ing. Filippo Taiani — Avv. Alfredo Pinto — Contrassegno: *Stella a cinque punte*.

Socialisti riformisti: Avv. Giovanni Camera — Dottor Pietro Capasso (uscenti) — Prof. Francesco Capobianco — Avv. Francesco Vairo — Avv. Filippo Dentice d'Accadia — Colonnello Giuseppe La Francesca — Avv. Pasquale d'Elia — Avv. Pietro Adinolfi — Avv. Giuseppe Francese — Contrassegno: *Fiaccola*.

Partito popolare: Avv. Mattia Farina — Avv. Goffredo Lanzara — Avv. Salvatore Camera (uscente) — Avv. Marino Guerritore — Dottor Raffaele Baldi — Avv. Francesco Galdo — Avv. Aniceto Stabile — ferroviere Vincenzo Linguiti o tenente mutilato Ruoppolo — Contrassegno: *Scudo crociato*.

Socialisti ufficiali: Prof. Aniello Facciotta — Prof. Giuseppe Vicedomini, sindaco di Nocera Inferiore — Prof. Panfilo Longo — Dottor Alfonso Libroja — Avv. Sisignano Ludovico — Ferroviere Francesco Santoro — Avv. Matteo Schiavone-Palumbo — Contadino Filippo Agresti — Metallurgico Rodolfo Sorpi — Ebanista Silvestro Pirfo — Contrassegno: *Falce e martello*.

Le liste a Catanzaro

CATANZARO, 23. — Lista ministeriale (bloccata) — Contrassegno *Aratro* — Fera Luigi, De Nava Giuseppe, Colosimo Gaspare, Renda Salvatore, Lombardo Nicola, Di Francia Luigi, Paparo Raffaele, Amato Stanislao, Arnone Tommaso, Evoli Tiberio, Albanese Giuseppe, Turco Alessandro, Froggio Nicola, Fagioni Ernesto, Fazzari Spartaco, Filesi Pietro, Fimmerio Gabriele, Genoese Zerbi, Molè Enrico, Compagna Guido, Maraviglia Maurizio, Diona Agostino.

Lista costituzionale — Contrassegno: *Spiga di grano*: — Squitti Baldassarre, Berardelli Adolfo, Falbo Italo Paolo, Larizza Bruno, Larussa Ignazio, Bruni Giacomo, Forgiuele Mario, Pujia Francesco, Amodio Pietro, Salerni Benedetto, Sparano Luigi, Trapani-Lombardi Antonio, Zuccalà Antonino, Sposari Francesco, Perna Amedeo, Chindamo Vincenzo, Lagrotteria Pasquale, Polito Gaetano, Turano Carlo, Tallarico Angelo.

Lista popolare — Anile Antonino, Arena Pasquale, D'Ippolito Carlo, Ferrari Giuseppe, Salomone Rocco, Spizzirri Francesco, Olivo Domenico, Miceli Picardi Francesco, Sensi Francesco, Vulcano Giovanni, Bianco Francesco, Gianturco Mario, Cappellieri Giuseppe, Calauti Giovanni, Siles Nicola, Rodinò Marino.

Lista combattenti — Siciliani Luigi, Mones Carlo, Barrese Ernesto, Serrao Rodolfo, Madia Giovambattista, Lofaro Filippo, Morabito Antonino, Tripepi Domenico, Barletta Giuseppe, Canto Spagnuolo Gerolamo, Cefaly Raimondo, Altomare Antonio (mancano ancora due nomi).

Lista socialista — Mastracchi Enrico, Caporale Vincenzo, Malgeri Francesco, De Angelis Vincenzo, Mancini Pietro, Mottola Francesco, Ortona Ugo, Garofalo Giombattista, De Luca Raffaele, Toddi Raffaele, Carbone Salvatore, Rizzo Guglielmo, Iiria Francesco, Pannuti Giuseppe, Milito Carlo, De Marco Alfredo, Paparazzo Giuseppe, De Zerbi Alfredo, Varano Cesare.

V'è poi anche una lista comunista.

Il ritiro dell'on. Berlingieri

L'on. Marchese Berlingieri, che fu per dieci anni deputato autorevole e provvido del collegio di Spezzano Grande in provincia di Cosenza che ha creduto per i prossimi comizi politici, declinare l'invito che gli veniva e gli viene, con affettuose e rinnovate insistenze, dagli innumerevoli estimatori ed amici delle tre Calabrie, ha inviato la seguente nobile lettera ai suoi fedeli elettori:

« Siamo ancora in un'agitata era di transizione, e l'urto dei contrastanti interessi e delle diverse aspirazioni ancora prevale su quella proporzionale armonia di reciproche limitazioni e concessioni che è condizione prima ed essenziale di ogni ulteriore sviluppo.

« Ricomporre e coordinare gli elementi e i fattori dell'equilibrio economico e sociale, e disciplinare le errovaghe e divergenti energie nell'unità morale della Patria e del dovere — è il compito urgente della nuova legislatura chiamata per restituire e garantire al paese la pace interna e il prosperoso lavoro.

« Nella Calabria nostra, pare a me che a questo alto problema si debba trovare la preminente soluzione nella terra, dove proprietari ed agricoltori dovranno convivere e consistere in una più equa distribuzione di obblighi e di diritti; e alla nobilissima fatica certo destinerete, con la scelta dei vostri suffragi, uomini di temperamento e di azione che sapranno con sentimento di responsabilità e con intento di conciliazione, opporre il freno delle leggi, che si possono rinnovare ma si debbono rispettare, ad ogni eccesso, sia pure generoso, di individui e di folle, com'è nel programma del Governo.

« A tali convinzioni, che mi guidarono tra voi come candidato e deputato, rimango e rimarrò fedele; nè a questo dovere intenderò sottrarmi, se pure considerazioni di opportunità mi consigliano, questa volta, di non accogliere l'invito che mi rinnovate con tanta affettuosa premura.

« Possano, queste concitate ore, concludersi presto nella vittoriosa risurrezione della concordia e delle attività feconde; e possa la nostra Calabria dare tra le prime, alle regioni sorelle, l'esempio magnanimo e salutare ».

I cartoncini per le schede

Al Ministero dell'Industria e Commercio, Ispettorato Generale dei Servizi Speciali, giungono continue richieste di cartoncino per schede elettorali. Per evitare agli interessati dannose perdite di tempo si avverte che le richieste suddette, accompagnate dall'importo in ragione di L. 300 il quintale più L. 3 per imballo, debbono essere inoltrate direttamente alla cartiera Valvassori, Valle di Lanzo, Germagnano (Torino), dalle provincie di Alessandria, Brescia, Bergamo, Como, Sondrio, Novara, Torino; alla cartiera Burgo e C. Verzuolo, dalle provincie di Ancona, Pesaro U., Macerata, Ascoli P., Aquila, Chieti, Teramo, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Cuneo, Firenze, Genova, Porto Maurizio, Milano, Pavia, Parma, Modena, Piacenza, Reggio Emilia, Perugia, Pisa, Livorno, Lucca, Massa, Siena, Arezzo, Grosseto; alla cartiera Maffizzoli, Toscolano sul Garda, dalle Provincie di Mantova, Cremona, Padova, Rovigo, Udine, Belluno, Venezia, Treviso, Verona, Vicenza, Nuove Provincie esclusa Zara, alla cartiera Appia, Fratelli Sagnelli e C., Roma, Via Appia Antica, dalla Provincia di Roma e dalla Sardegna; alle cartiere Meridionali di Isola Liri da tutte le altre provincie.

Presso le stazioni ferroviarie delle cartiere suddette è stato organizzato uno speciale servizio per l'inoltro del cartoncino con la massima sollecitudine, concedendosi anche che le spedizioni possano venire effettuate sui treni viaggiatori come bagaglio. E' necessario però che gli speditori richiedano il mezzo più sollecito di inoltro che viene loro offerto pagando la relativa tassa di tariffa.

Poichè risulta che molte ordinazioni sono fatte ad altre cartiere si ritiene opportuno di rammentare che gli acquisti possono essere liberamente fatti presso qualsiasi cartiera, ma spetta agli interessati di vigilare che la scheda sia di carta consistente bianca, come prescrive l'art. 57 della legge.

Sanguinosi conflitti in Liguria tra socialisti e fascisti

Un morto e 11 feriti a Oneglia

PORTO MAURIZIO, 25. — Al Teatro Municipale aveva luogo ieri, la cerimonia della consegna della bandiera alla Associazione dei combattenti.

Assisteva molto pubblico e tutto procedette in perfetto ordine.

Nel pomeriggio l'on. Coda, accompagnato da alcuni amici si recò in Oneglia per partecipare al comizio elettorale a favore del blocco. Il comizio si svolse in principio col massimo ordine, ma quando l'avv. Bruno, socialista ufficiale, volle intervenire nel contraddittorio, nacque un tafferuglio.

Mentre i fautori del blocco, raggruppati, stavano lasciando la piazza dove aveva avuto luogo il comizio, da un gruppo partirono alcuni colpi di rivoltella e dalle finestre di una casa prospiciente la piazza, venivano lanciati dei grossi petardi.

La forza pubblica che numerosa trovavasi sul luogo sotto la direzione del vice questore e di diversi funzionari e di un maggiore dei carabinieri, intervenne immediatamente e riuscì, sparando qualche colpo in aria, a ristabilire l'ordine.

Rimasero feriti 11 individui, tutti leggermente, tranne uno che appena giunto all'ospedale cessava di vivere.

Sono stati eseguiti fino ad ora 16 arresti, tra cui diversi anarchici trovati nella casa da cui erano stati gettati i petardi.

Un ingegnere ucciso a Savona

SAVONA, 25. — Ieri ha avuto luogo la inaugurazione di due bandiere della sezione della Federazione dei lavoratori del mare. Non vi sono stati incidenti nè allo arrivo delle associazioni, nè durante la inaugurazione al teatro Chiabrera.

Alla fine della cerimonia, quando gli intervenuti si allontanarono alla spicciolata, intervenne la fanfara rossa che riuscì a riunire un nucleo di una quarantina di persone che con due bandiere arrotolate si avviarono verso la sede della Federazione dei lavoratori del mare.

Il piccolo corteo passò davanti al Caffè Chianale dove erano alcuni fascisti. Appena oltrepassato il caffè, furono lanciate delle grida di *abbasso i fascisti*.

I fascisti risposero cantando i loro inni e allora, nonostante il pronto intervento della forza pubblica, ivi posta di servizio, dai comunisti vennero sparati dei colpi di rivoltella, ai quali i fascisti risposero con altri colpi.

Rimase gravemente ferito l'ing. Gherardi Ettore, di anni 41, che poco dopo cessava di vivere. Vi sono stati altri contusi leggeri, ma non per colpi di arma da fuoco.

Per l'energico contegno della forza pubblica l'ordine è stato ristabilito. Si stanno facendo indagini per assodare le responsabilità.

Un tragico conflitto a Bolzano
Un morto e 11 feriti

BOLZANO, 25 — Mentre un corteo tirolese sfilava per le vie della città, alcuni fascisti disturbavano la manifestazione.

E' rimasto ucciso il maestro Francesco Innerhafer, di Marling. Vi sono una diecina di feriti, qualcuno dei quali piuttosto gravemente.

In seguito a tale incidente la P. S. ha imposto ai fascisti di abbandonare la città.

Mentre si accingevano a partire, alla stazione i fascisti, in seguito a un diverbio con alcuni ferrovieri, hanno sparato una ventina di colpi di rivoltella ferendo gravemente un ferroviere. I ferrovieri hanno proclamato lo sciopero.

Il conflitto terroristico di Greve
Ancora arresti e confronti

FIRENZE, 25. — Sul complotto terroristico di Greve di cui vi ho estesamente parlato, vi mando quei particolari che non intralciano il proseguimento dell'opera dei carabinieri. Sembra accertato che le fila del complotto partano dal Valdarno Superiore. Le bombe rinvenute fin qui sono 21 ma se ne devono trovare ancora una trentina.

Ieri i carabinieri hanno arrestato certi Emilio Besucci, operaio presso lo stabilimento calce e cementi; Testi Giuseppe Gori Giuseppe, segretario della sezione comunista di Greve; Giovanni Nepi, Felice Bassotti. Si crede che gli anarchici fossero in possesso anche di dinamite che si sarebbero procurata nello stabilimento calce e cementi. Giova ricordare che in seguito alla voce corsa, che in detto stabilimento era stato commesso un grosso furto di dinamite, la polizia fece un'inchiesta e trovò che dai registri di carico non emergeva alcuna irregolarità.

L'anarchico Renato Melan, rivelatore del noto piano terroristico, è stato dalle carceri di Greve tradotto in quelle di San Giovanni Valdarno e posto a confronto con alcuni arrestati per gli ultimi moti di S. Giovanni Valdarno e di Castelnuovo dei Sabbioni. Pare che alcuni di tali confronti siano stati emozionanti e tali da portare a nuove e sensazionali scoperte e arresti.

Una bomba contro un teatro
a Figline Valdarno

FIRENZE, 25. — A Figline Valdarno ieri sera, circa la mezzanotte, mentre al teatro Garibaldi, affollatissimo, si rappresentava la *Traviata*, alla fine del terzo atto una forte detonazione gettò lo spavento fra gli spettatori e tra gli artisti. La voce che si trattasse di una bomba si sparse in un attimo da un capo all'altro del teatro e la folla si precipitò terrorizzata verso le uscite. Una bomba infatti era scoppiata all'esterno del teatro sulla parte destra e precisamente presso il camerino del custode. Sopra questo camerino si trova il Circolo ricreativo « La Stanza » e non si sa se l'obbiettivo dei lanciatori della bomba fosse il teatro o il circolo. Lo spavento nell'interno del teatro dove si trovavano raccolte oltre un migliaio di persone, fu enorme e non si ebbero a lamentare gravi disgrazie. Ciò si deve al fatto che il fragore della detonazione fu attenuato dall'orchestra che proprio nel momento dello scoppio suonava il finale del terzo atto.

Sei bombe rinvenute
in una vettura ferroviaria

FIRENZE, 25. — Sere sono un ufficiale si trovava in una vettura di seconda classe del treno 1065 Torino-Roma, insieme ad alcuni viaggiatori. Alla stazione di Pisa discese una signora lasciando nella reticella dello scompartimento un involto. L'ufficiale si affrettò ad avvertire la compagna di viaggio della dimenticanza, ma la signora rispose subito che l'involto non le apparteneva. Ripartito il treno e non essendosi presentato alcuno a ritirarlo, l'ufficiale tolse dalla reticella il pacco per consegnarlo al capo-treno ma rimase colpito dal grande peso dell'involto stesso. Apertolo, constatò con grande meraviglia che conteneva sei bombe pericolosissime, cariche. L'ufficiale consegnò il pacco al funzionario di servizio alla stazione di Livorno. Le bombe erano avvolte in un numero del giornale *Il Lavoro* di Genova e perciò si presume che la persona che le lasciò nello scompartimento sia di detta città.

Attentati, incendi e revolverate
tra fascisti e comunisti a Iglesias

CAGLIARI, 23. — Ieri, verso le ore 23, ad Iglesias in seguito ad un attentato alla dinamite contro la casa di Ferdinando Boi, fascista, un forte nucleo di fascisti e cittadini, incendiarono la sede della Federazione dei minatori; quindi si recarono al negozio del noto comunista Baldino, distruggendo ogni cosa.

Si tentò anche di incendiare l'abitazione del veterinario Pichi, segretario generale della Federazione, ma la forza pubblica lo impedì sottraendo il Pichi all'ira della folla, ed arrestandolo.

Furono sparate revolverate e lanciate bombe contro i fascisti e la forza pubblica. Oltre il Pichi e il Baldino, vennero arrestati altri quattordici comunisti.

Stamane si è ottenuta l'esposizione del tricolore al balcone del Municipio che è socialista. La città si è indi tutta ammantata di bandiere.

Come passarono ai fasci i comunisti di S. Piero Patti

MILAZZO, 24. — In S. Piero Patti, nel maggio 1919, fu istituita una Società Agricola e sotto questo nome la società incominciò a patrocinare gl'interessi economici del proletariato. Più tardi poi si trasformò in Camera confederale, e prendendo spunto da pretese ingiustizie perpetrate dal Consiglio comunale, allora al potere, iniziò la lotta politica, predicando in tutte le zone l'odio e la violenza.

In seguito alla scissione del partito socialista, in unitari e comunisti, la Camera di lavoro di S. Piero si dichiarò favorevole a questi ultimi e rimase unita alla Camera Confederale di Messina.

Giorni fa poi si inaugurò una sezione dei Fasci italiani di combattimento e per la cerimonia si recarono a San Piero le rappresentanze dei Fasci della provincia. Presentati al pubblico con bellissime parole dal signor Coppino Anzà, presidente della nuova sezione, parlarono, esponendo i programmi fascisti, l'avv. Gennaro Villelli, presidente del Fascio messinese, e il sig. Guglielmo Cocco segretario politico.

La sera, dopo la partenza degli ospiti fascisti, i comunisti usarono violenza contro i fascisti di S. Piero e non si risparmiarono di distribuire legnate. La notizia giunse a Milazzo da Messina, ed allora fu preparata una spedizione di fascisti per correre in soccorso dei sopraffatti compagni. All'indomani, infatti, duecento fascisti delle sezioni di Messina-Alì e Milazzo che poi, al comando dell'avv. Gennaro Villelli, del maggiore Magistri cav. Francesco, del sig. Maggiore, presidente delle sezioni anzidette, su autocarri, raggiunsero San Piero.

Al giungere delle forze fasciste i comunisti abbandonarono il paese, nascondendosi nei boschi vicini. I fascisti, informati dei fatti avvenuti nel paese, rompendo i cordoni della forza pubblica, abbatterono la porta della Camera del lavoro, ed ammucchiati i mobili nella sottostante piazza Garibaldi, fra gl'incessanti applausi del pubblico, vi appiccarono il fuoco, gettandovi poi sopra i numerosi ritratti di Lenin, di Marx, di Rosa Luxemburg e di Liebknecht che erano stati trovati nei locali.

Distrutto così quanto era dei rossi, i fascisti si recarono al Municipio che trovarono completamente abbandonato, ed a mezzo di una guardia forestale, fecero cercare qualche consigliere che volontariamente, rassegnando le dimissioni, si affrettarono a sconfessare le loro idee comuniste ed a professarsi perfetti italiani.

Del sindaco, scalpellino mastro Antoni, fu impossibile aver notizie, perchè nella precipitosa fuga se ne erano perdute le traccie.

Il capo dei comunisti, certo Aiello, già stagnino, oggi possidente, per mettersi maggiormente al sicuro, giunto a piedi, in Patti, credesi abbia preso il diretto per Palermo.

In seguito, notati nel bosco sovrastante il paese, alcuni concentramenti di guardie rosse, i fascisti si lanciarono all'attacco, ma, non pratici dei luoghi, non riuscirono a raggiungere i bolscevichi in fuga.

Nel pomeriggio, parlarono al popolo, applauditissimi, l'avv. Villelli ed il signor Cocco. Quindi, salutati da incessanti applausi, i fascisti rimontarono sugli autocarri per fare ritorno alle loro case.

Giunti a Patti furono accolti e festeggiati entusiasticamente da quella patriottica cittadinanza e salutati cavalieri di una grande lotta per la purificazione d'Italia.

Anche qui parlarono applauditissimi fascisti e cittadini, affermando tutti la loro fede negli alti destini della nostra Italia.

Mentre si disponevano a partire per Milazzo, si propagò la notizia che i comunisti di San Piero avevano tagliato i fili telegrafici e si disponevano a prendere la rivincita sui pochi fascisti del paese. Gli autocarri ritornarono indietro e verso le ore 20 rientravano in San Piero, riportando la fiducia nell'atterrita popolazione, perchè era infatti vero che i comunisti, dopo aver tagliato i fili telegrafici, avevano disposto per le ore 20.30 la loro spedizione punitiva in paese.

Se lo arrivo dei fascisti incoraggiò i paesani, atterrì i rossi, che abbandonando l'idea di ogni impresa, inviarono i loro parlamentari.

Il giorno appresso fu giornata di pace; i bolscevichi, volenti o nolenti, si trasformarono in fascisti perfetti, e con coccarde tricolori rientrarono isolati in città per presentare i loro omaggi ed espressioni di fede italica ai fascisti.

E fu così che due terzi del Consiglio comunale, sottoscrivendo le proprie dimissioni, dichiaravano di riconoscere che la popolazione di San Piero Patti non era bolscevica e che non poteva quindi subire la loro amministrazione.

Intanto da Milazzo giungeva altro autocarro carico di fascisti al comando del cav. Matteo Betti, che privo di notizie dei compagni ed a conoscenza della interruzione telegrafica, era corso a dare man forte ai compagni.

Alla partenza dei fascisti, fra gli incessanti applausi del popolo, parlarono inneggiando al lavoro ed alla pace fascisti, consiglieri dimissionari ed operai.

Mi è doveroso menzionare i nomi del commissario di P. S. signor Schiavo Losa e del capitano dei reali carabinieri Matti signor Francesco, che elevandosi su ogni spirito di parte, disimpegnarono in modo veramente encomiabile il servizio di P. S.

Un socialista contro l'"Avanti"
pei fatti di Foiano

FIRENZE, 23. — Si ha da Arezzo che in seguito ad una gravissima corrispondenza datata da Arezzo e comparsa sull'*Avanti!* ieri, il consigliere e deputato provinciale Angelo Bondi ha rimesso al Fascio aretino di combattimento la seguente dichiarazione che solleverà molto scalpore:

« Il sottoscritto Angelo Bondi, deputato provinciale dell'Amministrazione socialista di Arezzo, dichiara che quanto è stato pubblicato nel giornale *Avanti!* edizione romana, del 22 aprile, in una corrispondenza datata da Arezzo, non corrisponde per nulla a verità. E' una ignobile calunnia ai danni dei fascisti i quali a Foiano eseguirono una legittima rappresaglia inadeguata alla feroce imboscata bolscevica e dichiara di aver già dato le dimissioni da deputato e consigliere provinciale per scindere la propria responsabilità dai responsabili dinanzi alla cittadinanza stessa.

Un comunicato dei fascisti aretini

FIRENZE, 23. — Si ha da Arezzo che il Direttorio del Fascio di combattimento, in merito ai provvedimenti che il Governo avrebbe preso a carico del Prefetto e del questore Mascia, pubblica un comunicato in cui:

« A proposito della notizia comparsa sulla *Tribuna* circa i motivi del provvedimento contro il Prefetto ed il Questore di Arezzo, notizia riportata da vari giornali, il Fascio di combattimento di Arezzo viene a rammentare, a chi lo avesse dimenticato, che, per una pacifica gita di propaganda fascista, bene accolta dalla popolazione di Fojano, fu premeditata dai contadini leghisti e comunisti una feroce imboscata dove tre fascisti trovarono la morte e nove furono gravemente feriti, e che, non contenti da avere sparato a tradimento, i comunisti si gettarono come belve sui caduti e straziarono i loro corpi.

E' vero che irruppero nel territorio di Fojano imponenti forze fasciste di ogni parte della Toscana e perfino da Roma, dirigendosi alla ricerca dei compagni perduti, uno dei quali fu trovato morto e straziato. Ma questi fatti sono una conseguenza della rivolta alla ferocia dimostrata dai comunisti.

I fascisti aretini non vogliono fare del fascismo « a rovescio », pronti a respingere qualunque violenza; vogliono ora dedicarsi ad una serena opera di ricostruzione; vogliono snebbiare le coscienze dei lavoratori ed operare alla pacificazione basata sulla giustizia per tutti e sulla legittimità per tutti. »

L'agitazione ad Udine degli impiegati comunali e degli E. L.

UDINE, 23. — Nella sala del teatro Moderno ha avuto luogo l'assemblea degli impiegati comunali e degli Enti locali per discutere sulla nota agitazione del 2. caroviveri. Erano presenti oltre mille funzionari. Fu votato un ordine del giorno con cui l'assemblea « avuta comunicazione della circolare del Presidente del Consiglio ai Prefetti circa la concezione della seconda indennità caro-viveri ai dipendenti degli Enti locali; visto il telegramma prefettizio con cui s'informa che è stato fatto invito alle Amministrazioni di deliberare di conformità; ritenuto essere necessario, a tutela degli interessi della classe, che sia fissato agli Enti un termine per deliberare con comminatoria agli eventuali inadempienti della sostituzione della G. P. A. e della Commissione Provinciale di A. B. P. nella seduta immediatamente successiva alla scadenza del termine; delibera: 1) di dare mandato alla presidenza perchè comunichi al signor Prefetto della Provincia gli intendimenti della classe come sopra enunciati, ritenuto che se entro il 2 maggio prossimo venturo le Amministrazioni non avranno ottemperato all'invito e la G. P. A. e la Comm. Prov. di A. B. P. non si valessero del loro diritto di sostituzione, ricadrà su di esse la responsabilità delle determinazioni che la classe ritenesse di adottare; 2) di ottenere assicurazione che eguale trattamento venga fatto ai dipendenti delle Opere Pie; 3) di proporre al Sindacato Nazionale del Pubblico Impiego lo sciopero generale della classe come ultimo mezzo atto a conseguire la immediata applicazione delle istruzioni date dal Governo ».

Tre arresti per il fallimento
della "Bilsiziam Frères"

MILANO, 25. — Nel maggio scorso venne dichiarato il fallimento della ditta *Bilsiziam Frères* con succursali nell'oriente europeo e in America. La ditta commerciava in pelli, e prime indagini del curatore denunciarono un passivo di 115 milioni costituito da debiti presso fornitori e alcune banche. L'attivo avrebbe superato di 15 milioni il passivo. L'esame dei registri contabili dell'azienda mise però in luce delle gravi irregolarità contabili per cui dietro mandato di cattura dell'autorità giudiziaria vennero tratti in arresto i fratelli Bilsiziam e Giovanni Efthymiades, tutti e tre nativi di Costantinopoli, per truffa e bancarotta fraudolenta. I commercianti alloggiavano a Milano nei grandi alberghi e facevano vita brillante. Dopo le pratiche di legge furono passati al cellulare.

Il varo di un cacciatorpediniere

GENOVA, 23. — Stamane nel cantiere Odero a Sestri Ponente è stato felicemente varato il cacciatorpediniere *Generale Antonio Cantore*, primo di una serie che recherà i nomi degli otto generali italiani morti in guerra.

Come si ricorderà, il generale Antonio Cantore, comandante degli alpini, cadde all'inizio della guerra, sulle Tofane.

LETTERE - ARTI - TEATRI - CONCERTI

La commemorazione di E. Morselli all'Argentina

Sabato sera all' « Argentina » il miglior pubblico di Roma si era dato convegno per assistere alla commemorazione di Ercole Luigi Morselli che la morte immatura ha recentemente strappato alla poesia e al teatro italiano.

Fu rappresentato il Glauco allestito e inscenato da Virgilio Talli con quella maestria che tutti gli riconoscono e con un sentimento ammirevole di memore tenerezza verso il poeta scomparso. Ruggero Lupi, che era Glauco, fu un interprete accorato, umano, efficacissimo del mitico eroe e serba in tutta l'interpretazione una linea di singolare e nobilissima maestria artistica; la Verzoni fu una Scilla quant'altra mai commovente e dogliosa; la Sammarco una Circe regale e crudelmente maestosa. Ottimi l'Olivieri che era Forchis e il Tofano che era Echino. Mirabile l'insieme del quadro scenico.

Prima che si alzasse il sipario sulla mitica tragedia comparve alla ribalta, accanto a un grande ritratto di Morselli, l'oratore scelto a commemorare la figura del poeta: Dario Niccodemi.

Il Niccodemi, nel breve discorso che pronunciò, riuscì a far rivivere, come meglio non si sarebbe potuto, il cantore di Glauco e di Orione e con accenti di commovente, sincera e traboccante esaltazione poetica toccò il cuore degli ascoltatori strappandone un consenso al suo grido di dolore che si manifestò in una indimenticabile ovazione.

Sappiamo di far cosa grata ai nostri lettori riproducendo per intero la mirabile pagina di Dario Niccodemi, che però abbiamo chiesto alla cortesia del commediografo.

Un mese fa, in una radiosa mattinata romana, davanti al feretro di Ercole Luigi Morselli, alcuni suoi amici tentarono di parlare; ma non poterono.

Anche i più agguerriti nell'arte della parola dovettero tacere sopraffatti dallo strazio inconsolabile che pesava su tutti.

Le lagrime e i singhiozzi strozzavano crudelmente gli oratori; i loro cuori si gonfiavano di desolata amarezza; e le loro voci vinte, a poco a poco, dalla commozione, diventavano pietosi, inarticolati lamenti.

Eppure non ricordo di avere udito, mai, discorsi più eloquenti, più efficaci, più umani di quei discorsi mancati.

Ci sono degli schianti ai quali non ci si abitua. Si direbbe che neanche il tempo, quest'inesorabile maestro d'oblio, basti a quietarli, perchè, non appena rivivono nella memoria, riprendono subito, come mai non guariti, la loro angosciosa intensità.

E trovarmi qui, ora, su questo palcoscenico, primo dal quale la gloria del poeta spiccò il suo volo con infrenabile ed alteggiante baldanza; trovarmi su questo palcoscenico stesso dove ho visto Morselli piangere le sue più pure, le sue più esultanti lagrime di fede e di speranza, trovarmici per parlare di lui..., è, forse, un compito che oltrepassa di troppo la mia volontà ed i miei mezzi.

Vogliate perdonarmelo.

Ma, del resto, non sono qui per una conferenza letteraria sull'opera del poeta; nè per un'orazione, nè per un discorso.

Non avrei accettato tanta missione.

Dico di più.

Dico che mi sentirei spiritualmente indegno della purissima amicizia che Morselli ebbe per me, se mi sentissi abile a spargere sul suo ricordo tanto teneramente sensibile, i preziosi e freddi fiori della retorica abituale.

Ma stasera in questa celebrazione che è anche un rito, un autore italiano doveva porgere al grande compagno scomparso, il saluto degli autori italiani.

* * *

E per salutare il poeta di *Glauco* e di *Scilla*, il dolce animatore di mitiche passioni, l'artefice magnifico di un verbo veramente nuovo nel nostro teatro, vorrei saper dire delle parole schiette come la sua natura, limpide come il suo sguardo, oneste come il suo cuore.

Vorrei potere scolpire nei vostri animi una sua immagine che al vero somigliasse; che avesse il contorno delicato, e reciso del suo profilo, nitido come quello d'una medaglia toscana del cinquecento; che avesse la grazia tenue e timida della sua persona, del suo gesto lento, della sua infantile e silenziosa umiltà; e che avesse, più d'ogni altracosa, il profumo imponderabile della sua bontà senza confini e senza confronti.

Se questo potessi, brevemente ricordando ed evocando, i vostri animi sarebbero da stasera e per sempre arricchiti d'un incalcolabile tesoro di bellezza e di bontà.

* * *

Se egli meritò un posto eminente nella nostra letteratura drammatica; se la sua voce limpida ed ardita disse la parola nuova del nostro teatro e lo elevò con giovanile prepotenza; se ad un tratto, tutto un paese commosso e plaudente cinse di lauro la sua bella fronte italiana, decretandogli il più alto trionfo dei nostri giorni, Ercole Luigi Morselli ha anche ben'altri titoli alla devozione e al dolore di chi lo ebbe amico.

La folla conobbe il poeta; ma noi conoscemmo anche l'uomo. E non ci fu uomo migliore.

Nella corrosione del male che inasprisce le più temprate bontà; nella paura che intorbida qualunque serenità umana; nell'attesa atrocemente cosciente del buio e del nulla che abbatte i più forti, lui, il mite poeta, l'evocatore di auree visioni, il sognatore dei più luminosi sogni, rimase inalterabile.

Nessuna freccia gli risparmiò il destino ostile, nessuna angustia, nessuna lacerazione, nessun tormento, e rimase inalterabile nella sua bontà adamantina.

Come per tema che altri potesse soffrire dei suoi mali e delle sue miserie si chiuse ermeticamente in un sorridente ed eroico stoicismo; e nessuno, mai, udì un suo lamento o una sua protesta o una sua ribellione.

Quando parlava e che la sua voce malata s'arrocava, lugubre; e che il respiro diventava affannoso e che il suo petto ansimava dolorosamente, coi suoi occhi di bimbo timido pareva chiedesse perdono di far soffrire colla sua sofferenza e colla sua povertà.

Chiedeva scusa d'esser malato!

Chiedeva scusa d'essere povero!

Oh! nel martirologio della poesia, Ercole Luigi Morselli ha un posto d'onore. I grandi tormentati dalla vita inclemente, Chatterton e Leopardi, Hegesippe Moreau e Shelley, Baudelaire e Rimbaud, lo accolgono nella martoriata schiera come fratello di dolore.

E' martire come loro.

* * *

Ma, forse, più di tutti soffrì, perchè ebbe la prescienza sicura del destino, subito, quando il ferissimo male lo colse, squassandolo.

E come, avrebbe trovato l'urlo prodigiosamente umano di Glauco se non avesse avuto nell'anima il pondo di quella straziante prescienza?

Come avrebbe potuto dare così del « tu » alla morte se la morte non gli fosse divenuta, da tempo, famigliare?

Glauco, l'eroe, l'argonauta del mare nostro, del mare più di tutti nostro, quello dell'Eneide che lambisce il capo che ebbe nome da Circe; Glauco il Dio avventuroso ebro di gloria, non è altri che il poeta, il poeta stesso; e Scilla è la sua poesia vivente.

E l'invettiva che sgorga, che irrompe disperata, veemente e sublime è l'urlo del poeta; è la disperazione dilaniante del poeta contro la distruzione; è l'incredulità frenetica del fato che incombe tragico e immane sulla giovinezza, sulla fede e sull'arte; è l'invocazione a braccia tese, a ginocchi piegati, grondante di pianto e di sangue.

« *Morte! ridammi la mia Scilla! morte!*
« *Morte! ridammi la mia Scilla! Un Dio te*
« *lo comanda! Un Dio te lo chiede, morte!*
« *Un Dio s'inginocchia dinanzi a te, mor-*
« *te! Un Dio piange!...* ».

Oh! come vorrei invocare anch'io, per tutti, colla stessa forza disperata, collo stesso fervore di passione, colla stessa incontenibile ribellione!

« Morte, riducci il nostro poeta! Noi l'a-
« mavamo, morte, perchè era grande come
« gli eroi e perchè era buono come i fan-
« ciulli chinati a coglier fiori sui ruscelli
« d'Arcadia. Noi l'amavamo, morte, e vole-
« vamo vederlo ingrandire nella sua gloria
« che era appena nata. Noi l'amavamo per-
« chè l'invidia, la gelosia e il rancore, que-
« ste ortiche del nostro giardino letterario
« non poterono mai crescere nel suo cuore
« puro. Noi l'amavamo, morte, per la no-
« stra fede, per il nostro orgoglio d'artisti
« e di italiani. E noi lo volevamo, morte,
« per la nostra Italia, per la nostra Italia,
« dove, spesso, i poeti sono i veri eroi, i
« veri martiri e i veri profeti della patria! ».

* * *

In quella mattinata, un mese fa, dinanzi alla montagna d'odorosi fiori che ricopriva il poeta, piangevamo tutti, impietriti.

Ma il sole splendeva, alto, come per ammonire e confortare; come per dire:

« L'uomo è distrutto, ma il poeta vive. E
« io col mio calore che perpetua la vita io
« riassorbo, lo attiro, lo prendo e lo bacio
« col bacio che è segno d'immortalità ».

Stasera, la triste e povera evocazione di una nobile e generosa vita crudelmente spezzata avrà messo nei vostri cuori un senso di profondo e pietoso rimpianto.

Ma a momenti, la poesia alata e umana, alta come il sole di quella mattinata, canterà limpida, per ammonire e confortare.

E vi dirà:

« L'uomo è distrutto, ma io che sono la
« sua pura essenza, e la sua anima e il
« suo genio; io che sono la sua poesia vivo
« e vivrò per custodirne in eterno la me-
« moria ».

Dario Niccodemi

Il successo del "Fiore sotto gli occhi,,

Nelle due repliche di sabato sera e di iersera *Il fiore sotto gli occhi* di Fausto Maria Martini ha riportato al « Valle » un successo — per non dire un trionfo — non minore della prima rappresentazione. Nella seconda e terza replica il « Valle » era spettacolosamente gremito: non un posto vuoto; e tanto magnifico pubblico ha rinnovato il suo verdetto entusiastico. *Il fiore sotto gli occhi* è stato consacrato dal pubblico e dalla critica, con unanime voce, una mirabile opera di poesia e di teatro insieme. E la commedia, cui così grande fortuna ha arriso, anche perchè accanto a tanto lirismo, emana tanta limpida freschezza giovanile e tanta sana umana bontà, si appresta a mietere a Roma e fuori nuovi e meritati allori.

A Roma *Il fiore sotto gli occhi* ha avuto la grande ventura d'una interpretazione mirabile, perfetta; più che degli interpreti, ha trovato negli artisti della compagnia di Dario Niccodemi, dei collaboratori sapienti e preziosi. Vera Vergani e Luigi Cimara hanno dato tutto se stessi ai due personaggi di Giovanna e di Silvio Arcea, con profondo e squisito senso di umanità. Ma tutti gli altri non sono stati da meno — e ci piace ricordarli — dalla brava e fresca Giuditta Rissone alla Frigerio; dalla Donadoni, dalla Turco, dalla Genovesi, nelle rispettive parti delle tre pettegole mogli dei professori, al Brizzolari, pieno di misura e d'efficacia nella parte del giovane *viveur* innamorato, al Marini e al Frigerio, i due caratteristici professori, al Turco ed al Vagliani.

Tanto iersera quanto sabato sera l'enorme pubblico accorso al « Valle » ha voluto infinite volte alla ribalta gli interpreti, reclamando a gran voce l'autore.

Il fiore sotto gli occhi continua da stasera la serie delle sue fortunate repliche.

c.

Annibale Betrone al "Quirino,,

La sera del 30 aprile col *Glauco*, inizierà il corso delle sue recite al « Quirino », la primaria compagnia drammatica italiana di Annibale Betrone, l'attore valorosissimo che della tragedia del compianto Morselli fu il primo e maggiore interprete.

Nel corso della stagione, che si protrarrà a tutto giugno, verranno presentate al giudizio del pubblico parecchie novità tra cui: *Jus primae noctis*, poema tragico di Oreste Nigro; *La casa sotto la tempesta*, dramma di E. Fabre; *I conquistatori*, di C. Merè, e verrà riesumata la commedia di Lothar: *Arlecchino re*, una delle maggiori interpretazioni di Annibale Betrone.

La prossima stagione di prosa, per il valore degli attori principali, per lo affiatamento che la personale direzione di Annibale Betrone ha saputo raggiungere, per il numero e l'importanza delle novità, promette di riuscire interessantissima.

Toscanini al "Costanzi,, e Busoni all' "Augusteo,,

Ier l'altro, il cittadino romano, recatosi al botteghino del *Costanzi* per acquistare un biglietto che gli désse il diritto di applaudire il divo Toscanini reduce dall'America e diecimila volte incoronato d'alloro, ha avuto una brutta sorpresa.

— Settanta lire una poltrona, quattrocento lire un palco, oltre l'ingresso.

— O miseria! — ha esclamato il tapino — dopo il caro-viveri e il caro-vestiario, c'è anche il caro-Toscanini...

Molti di coloro che facevano ressa al botteghino hanno sborsato l'esuberante prezzo, ma alcuni, dopo aver ricantato tra sè l'arietta mozartiana « *vorrei e non vorrei...* » hanno ripiegato in buon ordine, rinunziando alla festa, indetta — evidentemente — in onore dei pescecani simpatizzanti per Brahms e Riccardo Strauss. Così la sala del *Costanzi* non si è empita e Arturo Toscanini ha riacceso soltanto l'applauso del pubblico danaroso e di un piccolo nucleo di fortunati « sbafatori ». Applauso, comunque, straordinariamente lusinghiero, perchè tanto clamoroso quanto spontaneo.

Dir bene di Arturo Toscanini e della sua orchestra, costituita con amore, selezionata con severità, disciplinata con infinita pazienza, ci sembra superlativamente inutile. La maestria dell'interprete da gran tempo è fuori di discussione, l'eccellenza della massa orchestrale posta ai comandi di tanto duce è stata riconosciuta da noi altra volta e ammirata senza riserve. Una falange di prodi guidata da un vero eroe. Evoluzioni sapienti, precise: giuochi di abilità superba nel *Rondò fantastico* del Pick-Mangiagalli, nel *Don Giovanni* di Strauss e in alcuni passi temerari del *Tannhauser*. Altrove, e specialmente nella possente 2.a *Sinfonia* di Brahms, una dignità di movenze e un segreto ardore da impressionare ed entusiasmare ogni colta persona. Non possiamo immaginare un'esecuzione più chiara e brillante di quella che sabato scorso Arturo Toscanini — il maestro dall'occhio di falco e dal gesto di sagace dominatore — ci ha offerto. Luci ed ombre in portentoso contrasto, sonorità da burrasca infernale e armonie così sottili, da far pensare al sospiro di un angelo prossimo a svenire per il soverchio odore dei gigli.

Il programma del concerto nulla aveva di peregrino, tranne il *Notturno* e il *Rondò fantastico* del Pick Mangiagalli, pur già battezzati l'anno scorso all'Augusteo. Questa musica del simpaticissimo autore del *Carillon magico* non ci convince interamente, perchè non sempre sincera e originale. Riconosciamo tuttavia che il *Notturno* si adorna di qualche elegante melodia e che il *Rondò fantastico* — fratello minore dell'*Apprenti sorcier* del Dukas — mostra un'abbondanza, anzi una sovrabbondanza di effetti coloristici assai audaci. Mano sicura e vivido ingegno speculativo: cuore... irreperibile.

Dopo il *Rondò fantastico*, complicato, artificioso e sostanzialmente arido di idee, il *Don Giovanni* di Strauss è apparso uno squarcio di musica così latinamente melodioso, così vertiginosamente lirico, da mandare in estasi anche l'ascoltatore più ottuso. Infatti, alla fine del mirabile poema sinfonico, i fortunati che si trovavano nella sala del *Costanzi*, commossi, elettrizzati, si sono messi a strillare come aquile reali. Il grande Toscanini — che aveva diretto il *Don Giovanni* con un fervore di vita sorprendente, ha uditi plutocrati romani gridare *Bravo! bravo! Evviva!* per un quarto d'ora...

Il concerto, iniziatosi con le gaie *Baruffe chiozzotte* del Sinigaglia, avrebbe dovuto terminare con la *Marcia ungherese* della *Dannazione di Faust*. Ma, all'ultimo momento, Toscanini ha gettato nel Tevere l'infelice Berlioz e ha afferrato con un uncino Tannhaüser, che galleggiava sulle bionde acque fluviali, scaricato dalla fogna dell'Augusteo. Con un po' di massaggio, il corpo dell'atleta è tornato gagliardo più di prima. Tutti si sono prosternati davanti al sublime rampollo wagneriano, riapparso al *Costanzi* sotto una luce di miracolo. Così, il concerto si chiuse tra inni altissimi ad Arturo Toscanini, interprete geniale e fastoso del pensiero di Wagner.

Stasera, alle 21, secondo concerto Toscanini e nuovo salasso pecuniario per i musicofili dell'Urbe. Non siamo cerusici, ma crediamo di poter affermare che il salasso, in questa occasione, è una cosa salutare, se pur momentaneamente dolorosa...

Passiamo all' « Augusteo ».

Nel pomeriggio del 24 aprile, Febo splendeva con prepotenza ed i cavalli di buona razza si disputavano l'*Omnium* ai Parioli, mentre il celebre pianista Ferruccio Busoni eseguiva il *Secondo Concerto* di Mendelssohn e la *Sonata* [illegible] cordialissimamente da una folla numerosa.

E' di prammatica, ai giorni nostri, coprire di vituperi Felice Mendelssohn-Bartholdy, autore troppo eclettico, troppo olimpico e talora eccessivamente saccarinato. Però, a noi non piace seguire la moda ed anzi vogliamo dire che l'audizione del secondo *Concerto* medelssohniano, ci ha ieri procurato un godimento notevole. Assai più avremmo goduto, se Ferruccio Busoni non si fosse dato ad una corsa frenetica nell'ultimo tempo, togliendo al motivo cardinale del pezzo gran parte di quel carattere di fierezza giovanile e di amabile eroismo che gli è proprio. S'intende, comunque, che dal punto di vista puramente tecnico, l'esecuzione del Busoni è stata superiore a qualsiasi elogio. Tocco morbido ed incisivo al tempo stesso, agilità inverosimile, sensibilità ritmica sopraffina e maschio vigore di accento: un complesso di qualità tali, da indurre chiunque ad un esplicito giudizio di ammirazione devota.

Quanto alla *sonata* del Weber, prescindendo da particolari considerazioni sui meriti e sui difetti di questo lavoro, diremo che la fascinosa interpretazione del concertista ci ha tratti ad applaudire lungamente. E' ovvio, tuttavia, che le composizioni di musica da camera, come quella della quale parliamo, non dovrebbero essere portate all' « Augusteo », che non è davvero una camera, nè un salotto civettuolo...

Ultimo numero del programma di ieri: la *Fantasia indiana* del Busoni, per pianoforte ed orchestra. Già questa *Fantasia* ci era nota: però, l'abbiamo nuovamente ascoltata con interesse. Musica da pelli-rosse? Sì e no. Gli indiani di Ferruccio Busoni si vestono alla moderna ed anche fanno uso di profumi parigini. Vestiti di lusso e profumi aristocratici. Non ci vogliamo lagnare del travestimento: una volta, Antonio Dvorak fece indossare ai negri di America abiti nazionali boemi e riuscì a darci una gioia artistica singolare...

L'allegrezza nostra, all'audizione della *Fantasia indiana*, non è stata, ieri, eccessivamente viva. Però abbiamo notato alcuni passi abbastanza caratteristici della composizione e siamo rimasti letteralmente sbalorditi dalla bravura con la quale Ferruccio Busoni ha suonato questa musica, in cui egli si è compiaciuto di condensare difficoltà tecniche terribili.

L'orchestra era diretta dal maestro Bernardino Molinari. Si indovina che essa ha avuto elasticità, sicurezza e colore. Il valentissimo direttore si è meritato una volta di più i nostri fraterni ed appassionati complimenti.

ALBERTO GASCO.

Il "ragno azzurro,, all'Eliseo

Domani sera la compagnia del teatro « Eliseo » rappresenterà un'operetta che ha diritto ad un primissimo posto nella produzione italiana: *Il ragno azzurro* del maestro Randegger.

Questa operetta del giovane maestro triestino, morto quando la fama stava per raggiungerlo — ed era fama veramente meritata — fu rappresentata la prima volta a Roma, al « Nazionale », quattro o cinque anni addietro ed ebbe un battesimo lietissimo. Il giudizio del pubblico e della critica fu unanime nel riconoscere al compositore triestino virtù inconsuete di geniale musicista. Su lui si fondavano le più liete speranze. Ma la morte venne improvvisa e implacabile a distruggere tanta giovanile promessa. Bene ha fatto la compagnia « Novissima » a riportare sulle scene il suo *Ragno azzurro*, a cui arriderà certamente nuova e grande fortuna.

Principali interpreti del *Ragno azzurro* saranno la Vitolo, la D'Arilco, Adriana d'Este, la Piraccini, Avanzini, Pierattini. Dirigerà il valoroso maestro Maggioni.

Stasera frattanto serata di gala in onore degli intervenuti al Congresso magistrale con la replica di *E' arrivato l'ambasciatore*.

AL COSTANZI — Una grande folla si è recata ieri a salutare Toti Dal Monte, la squisita artista che appunto si congedava dal pubblico romano con l'ultima del *Rigoletto*. Dopo l'aria del secondo atto, la cantatrice ha ottenuto ovazioni assolutamente grandiose.

Nella rappresentazione serale, si è ripetuta con vivo successo l'*Anima allegra*, superiormente interpretata da Gilda Dalla Rizza e dal tenore Cortis. Domani, martedì *Manon Lescaut* con la Concato e Mercoledì *Parsifal*. Sabato, il tanto atteso *Piccolo Marat* di Pietro Mascagni. Le prenotazioni per questa *première* sono già numerosissime.

AL MORGANA — La stagione procede a gonfie vele. Grande affluenza di pubblico alle repliche di *Aida*, *Sonnambula* e *Butterfly*. Questa sera replica della *Butterfly*, così valorosamente interpretata dalla signorina Stara.

ALL'ARGENTINA — Questa sera alle ore 21 precise: *L'Aigrette* a prezzi popolari come da concordato con il Comune di Roma. Prossimamente l'importante ripresa del grande lavoro di G. D'Annunzio: *Il Ferro*, protagonista Maria Letizia Celli.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle 21 Alfredo Sainati presenterà al giudizio del nostro pubblico il dramma di R. Lenormand del titolo: *Simun*, nuovissimo per l'Italia. Il lavoro eseguito per la prima volta al teatro Antoine di Parigi, ottenne un grande successo e si replica tuttora a teatro esaurito.

Una emozionante partita di Foot-Ball all' "Apollo,,

E sarà veramente emozionante e interessantissima questa partita poichè essa sarà disputata dai celebri gobbetti parigini *Leger Lia* e dal pubblico.

I *Leger Lia*, che tanto entusiasmano i numerosi frequentatori dell' « Apollo », malgrado la disparità del numero si batteranno con grande accanimento e coraggio, in ispecie avendo essi offerto una rivincita a tutta oltranza per la loro serata di addio di questa sera.

Precederanno lo attraentissimo spettacolo altri ottimi numeri: la stella italiana *Parisina*, la suggestiva danzatrice *Aglaida*, l'elegantissima diva *Louisette*, la briosa « étoile » internazionale *Gaby Desmaillet*, la deliziosa *Latch Key* nelle sue caratteristiche danze, ecc.

SPETTACOLI del 25 Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI

LUNEDI', 25 — Ore 21: A prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma:

L'Aigrette

TEATRO COSTANZI
Stagione di Primavera

LUNEDI', 25 — Ore 21: Secondo ed ultimo

CONCERTO ORCHESTRALE
diretto da Arturo Toscanini

MARTEDI', 26 — Ore 21,30: A prezzi popolari, concordati col Comune, ultima definitiva replica:

MANON LESCAUT
Esecutori: Concato, Piccaluga Pasi. Direttore: Bellezza.

MERCOLEDI', 27 — A prezzi popolari, concordati, ultima definitiva replica:

PARSIFAL
Per serata addio: Cesar, Mastri, Cirino. Maestro: Brecher

SABATO, 30 — Ore 21: (1.a d'abb.): Prima rappr.:

PICCOLO MARAT
Opera in 3 atti; musica di Pietro Mascagni
Nuovissima

Esecutori: Gilda Dalla Rizza, Hipolito Lazaro, Benvenuto Franci, Ernesto Badini, Luigi Ferroni. Dirigerà l'autore.

L'Abbonamento speciale a cinque rappresentazioni, avente diritto alle opere: PICCOLO MARAT — TOSCA — CARMEN, si chiude definitivamente oggi lunedì 25 aprile alle ore 17. Da MARTEDI', 26 è aperto il Botteghino del Teatro per la vendita dei biglietti per il PICCOLO MARAT.

TEATRO QUIRINO
Compagnia del GRAN GUIGNOL

LUNEDI', 25 — Ore 21: Prima rappresentazione del nuovissimo dramma di Lenormand SIMUN

ADRIANO — Ore 21: *Circo Beketow*.
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.
MANZONI — Ore 21: *Amori di notte — Nerone*.
MORGANA — Ore 21: *Madama Butterfly*.
NAZIONALE — Ore 21: *Sarà quel che sarà*.
PICCOLI — Ore 17: *La gazza ladra*.
VALLE — Ore 21: *Il fiore sotto gli occhi*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — *Compagnia d'arte napoletana. Cav. R. Viviani*.

La quarta delle "Coefore,, nobili parole del ministro Destrée

SIRACUSA, 24. — Oggi la quarta rappresentazione delle « Coefore » al Teatro greco, ha avuto maggiore solennità dalla presenza del Ministro belga delle scienze ed arti, Giulio Destrée.

Il Ministro è stato accolto al suo ingresso da ripetuti applausi al grido di *Viva il Belgio!* Pregato di prendere la parola, il Ministro ha ricordato prima con gratitudine i sentimenti di simpatia che lo accolsero a Siracusa durante la guerra ed ha reso omaggio al valore dei soldati siciliani. La vittoria è venuta e la guerra è finita; ma non abbiamo ancora trovato la pace. Bisogna ricostruire e l'ordine nelle idee è necessario quanto l'ordine nelle cose.

Noi potremo trovare le migliori lezioni di ordine, misura ed armonia, nella civiltà greca di cui siamo tanto fieri di essere gli eredi. Lodati sieno dunque i cittadini generosi e ben chiari, che hanno risuscitato sugli antichi gradini il teatro di Eschilo e auguriamoci che Siracusa divenga per l'arte classica, ciò che, grazie al genio di Wagner, Beirouth è divenuta per l'arte lirica moderna e che il Belgio e l'Italia, così strettamente uniti durante la guerra, restino tanto uniti durante la pace nel culto della bellezza mediterranea.

Il Ministro, entusiasta dello spettacolo, ha manifestato la sua viva ammirazione, congratulandosi col presidente del comitato, conte Gargallo, col prof. Ettore Romagnoli, col maestro Mulè, autore della musica dei cori, elogiando gli attori e gli esecutori della scena.

Alla fine dello spettacolo, coronato da ovazioni, il Ministro belga è stato nuovamente acclamato.

"Echi e commenti,,

Questa autorevole Rassegna Universale della Stampa, diretta dal senatore Achille Loria, nel n. 12 che esce oggi, contiene tra gli altri, i seguenti notevoli commenti:

Per la salute della Stirpe, senatore A. Loria — *Politica di equilibrio Nord-Americana ed Italiana*, sen. A. Chiappelli — *Il Presidente Harding, l'Italia e l'ambasciatore Rolando Ricci*, senatore B. Cirmeni — *La ricostruzione della flotta tedesca*, senatore ammiraglio G. Corsi — *Il costo della vita e il prezzo delle materie prime industriali*, on. M. Ruini — *Il fascismo visto dalla Francia*, C. Sobrero — *La situazione politica e le elezioni in Italia*, on. E. Martire — *La tassa sui forestieri in Francia*, avv. prof. G. Chialvo — *Le diversioni tedesche e la S. S.*, monsignor E. Pucci — *La marina francese*, commendatore Bonaldi — *A proposito di rotte aeree*, comandante G. degli Uberti — *Aviazione Militare Civile*, G. Bastogi — *I gioielli di Toscana tornano da Vienna*, F. Ximenes.

Contiene inoltre un'ampia Rassegna dei mercati finanziari.

Carteggio fra il Conte Sforza e il Ministro Bernardez sulla penetrazione in America del Libro italiano

Il Ministro dell'Uruguay presso il Quirinale S. E. Bernardez si va da tempo interessando all'esportazione nel Sud America del libro e della cultura italiana. Di tale argomento sta anche occupandosi l'istituto di propaganda libraria, presieduto da Ferdinando Martini e diretto dall'instancabile A. Formiggini. A qual punto sieno le cose e quali difficoltà si presentino all'attuazione di un così importante disegno lo si rileva dalle seguenti lettere scambiatesi in questi giorni fra il Ministro degli Esteri d'Italia conte Sforza ed il Ministro dell'Uruguay a Roma.

M. Bernardez a Sforza

Signor Ministro,

Certo che Ella ricorderà il nostro breve scambio di idee sulla situazione del libro italiano nell'Uruguay — che credo sia analogo in tutto il Sud America — e ricordando io il vivo interessamento che Ella prestò alla questione, mi è caro rimetterle la traduzione di uno dei primi echi giornalistici del colloquio da me tenuti su questo tema. A questa simpatica ripercussione del pensiero dell'Uruguay, ne seguiranno probabilmente altre, dalle colte capitali sud americane, che saranno utilissime per creare a questo tema quel previo ambiente favorevole, senza il quale penso che lo sforzo commerciale darebbe risultati molto lenti e incerti. Tale concetto espressi all'egregio professor Formiggini quando, per Suo cortese suggerimento, venne a visitarmi, e lo ripeto perchè lo credo fondamentale: bisognerà promuovere commercialmente in Italia quella che chiamerei la mobilitazione del libro verso la nostra America; *ma prima di ciò bisogna compiere un lavoro di preparazione nell'America stessa*. Non credo alla riuscita di un'azione promossa esclusivamente dai librai. Allo scopo della sua penetrazione nei mercati stranieri, il libro è inferiore a qualsiasi articolo d'uso comune, a qualsiasi alimento o stoffa che vengono ricercati per la spinta di necessità fisiche, della fame e del freddo. Finchè il libro resta chiuso nelle vetrine del libraio, è una cosa morta. La sua vitalità, la sua forza infinita, cominciano dal momento in cui viene aperto e letto; ma la lettura presuppone il lettore; ed è precisamente questo che da noi manca al libro italiano. Gli editori possono esportare, e difatti esportano i libri, ma non potranno esportare anche la voglia di leggerli, sopratutto in un ambiente ove esistono già, ed assai radicati, altri gusti ed altre abitudini intellettuali.

Questa è la mia convinzione. Uno sforzo di editori e di librai, senza una previa azione fortemente intellettuale, che parli alle menti ed agli spiriti, mostrando l'attuale importanza della produzione libraria italiana, il forte e sagace contributo che essa offre alla soluzione dei gravi problemi che riempiono di virile ansietà l'anima contemporanea, è destinato a fallire fin dal suo inizio. Del resto, il tentativo è stato già fatto nell'Uruguay e senza risultato, malgrado l'appoggio ufficiale. Nel 1917, la Legazione d'Italia a Montevideo, a richiesta dell'Associazione tipografica libraria italiana», domandò al Governo che fosse concessa la libera importazione di libri, carte geografiche, musica ed altre pubblicazioni consimili. Il Governo accolse con simpatia la richiesta. L'esenzione doganale domandata sta stabilita dalle nostre leggi. Ciò nonostante la situazione non migliorò. Gli è perchè l'ostacolo non è d'ordine commerciale. E' d'ordine intellettuale e spirituale. Innanzi tutto bisogna imporre moralmente il libro italiano, attrarre l'attenzione delle classi colte sulla sua attuale importanza; e ciò non solo per i motivi sentimentali, ma principalmente per ragione di utilità, per il beneficio che la nostra cultura ne riceverebbe, assimilando questo nuovo alimento, che potrebbe servire come di contrappeso all'altro d'altra provenienza e perfino da agente selezionatore; giacchè il pensiero italiano, nutrito delle migliori sostanze della scienza moderna ed armato d'una dialettica vigorosa e sottile, apporterebbe una salutare concorrenza, contribuendo a migliorare la produzione libraria che l'Europa esporta, in quantità enorme, nel Sud-America e che non sempre meriterebbe d'attraversare l'Atlantico. Del resto tale criterio intelligente di « utilità », che è quello che dà vera vita ad ogni commercio, materiale o morale, è stato ben compreso ed esposto dal giornale uruguayano, il quale, dopo aver, con rammarico constatato che, malgrado i vincoli di ogni sorta che uniscono l'Uruguay all'Italia, l'influenza intellettuale di questa grande nazione si fa poco sentire nel nostro ambiente, scrive queste giuste parole: «E' deplorevole che così sia, perchè niente sarebbe più utile per la cultura del nostro paese quanto la conoscenza profonda della letteratura e della scienza italiana, discipline superiori alle quali fino ad oggi non abbiamo consacrato quell'attenzione cui hanno diritto... «Eppure l'Italia possiede brillanti letterati, profondi scienziati, ed intellettuali eletti, le cui produzioni potrebbero efficacemente contribuire — se acquistassero maggiore diffusione nel nostro ambiente — ad intensificare la cultura generale, perfezionandola ed elevandola».

Il concetto fondamentale dunque che principalmente bisogna propagare nei nostri ambienti intellettuali per preparare la espansione del libro italiano è questo: l'utilità, la convenienza, il positivo interesse che hanno i nostri studiosi di ricevere questo nuovo elemento di cultura, il quale — ed è bene insistere su ciò — oltre al beneficio intrinseco che porta seco, arrecherà pure il vantaggio di agire, col mezzo di una sana ed alta concorrenza, da agente depurativo sulla produzione universale dei libri che cercano i nostri mercati. Ed è opportuno dire che ciò non vulnererebbe per nulla il commercio nobile: la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, la Germania, il Portogallo, continueranno a venderci tutto quello che hanno di utile, educativo e scelto nella loro preziosa produzione intellettuale; però il commercio del libro malsano — la cui morbosa influenza ha frequentemente intossicato la nostra gioventù — e quel commercio inferiore di afrodisiaci e veleni abusivamente compiuto approfittando dell'impunità del libro, rientreranno giustamente negli effetti della salutare influenza di una nuova corrente mentale singolarmente sana e vigorosa.

Quanto ai mezzi più pratici per costituire l'ambiente e suscitare l'interesse per il libro italiano, essi sono molti, esistendo già Istituti atti a svolgere una profonda azione. Nell'articolo che le unisco, si ricorda la benemerita «Dante Alighieri» che ha spiegata vasta ed utilissima opera che gode di un credito che darebbe al suo lavoro frutti certi ed immediati. L'«Istituto di Propaganda per la Cultura italiana», che ha testè approvato i suoi statuti, e che, oltre al nome altamente rappresentativo di Ferdinando Martini, noto ed amato nell'America, ha al suo servizio la vigorosa mentalità, il saldo, colto e forte italianismo e la tenace attività organizzatrice del prof. Formiggini, ha a sua volta un programma splendido, la cui esecuzione potrà portare la più diretta ed efficace cooperazione alla diffusione del libro italiano. I due citati Enti sono in condizione di svolgere, sembra a me, una autorevole e fecondissima azione di propaganda, forse coordinata. E perchè detta azione non potrebbe essere appoggiata da una missione intellettuale, «La Missione del Libro Italiano» che precedesse, come una ambasciata araldica, il lavoro preparatorio degli Istituti? Per mezzo di alcune delle più alte voci dell'eloquenza italiana, una Missione simile spargerebbe poderosamente nel nostro mondo il verbo della nuova scienza, del nuovo spirito e del nuovo diritto sociale, del nuovo pensiero, della nuova anima italiana, esponendo lo sfolgorante concorso che gli scrittori italici danno al nuovo Rinascimento dell'umanità. Unitamente a quella della Missione, se tale idea venisse accolta, si spiegherebbe l'azione organica degli Istituti di alta cultura, distribuendo a migliaia di copie le ottime guide del ICS, tradotte, per appagare con i loro riassunti intelligenti di quanto la moderna bibliografia italiana offre in ogni ramo dello scibile umano, la curiosità risvegliata dalle parole rivelatrici. E dopo una così vibrante, autorevole e rapida azione preparatoria, si può affermare che resterebbe aperto, ed ogni giorno più largo, il cammino alla onesta attività commerciale degli editori e dei librai.

Sarei ben lieto se alcune di queste idee potessero meritare la Sua attenzione e contribuire in qualche maniera a diffondere la influenza ed il prestigio del nuovo spirito d'Italia nel mio paese e nella nostra America. E in tale aspettativa La prego, Signor Ministro, di gradire gli atti della mia alta considerazione.

MANUEL BERNARDEZ.

Sforza a Bernardez

A tale importante lettera, il nostro Ministro degli Esteri ha risposto col seguente documento:

Roma, 14 aprile 1921.

Signor Ministro,

La ringrazio della sua interessante lettera del 29 marzo con cui riprende il nostro colloquio. Ella mi comunica la sua idea circa la maniera più efficace per diffondere l'influenza della cultura italiana nell'Uruguay, e di riflesso, nell'America latina.

Ella sa ch'io son come Lei convinto che Italia e America latina hanno un reale interesse a divenire più vicine in tutti i campi, e sopratutto nell'intellettuale che è quello che crea la più intima vicinanza.

Purtroppo fino adesso la produzione letteraria e scientifica italiana, per tanti versi notevolissima, non è stata sufficientemente apprezzata, perchè poco e male conosciuta anche da popoli che, come il suo, tanto potrebbero gustarla ed apprezzarla.

Per concretare la rapida azione preparatoria che occorre mi sono rivolto alla « Dante Alighieri », benemerita propugnatrice dei diritti dell'italianità fuori dei confini del regno. Il Consiglio Centrale della Dante mi ha assicurato di dare ben volentieri il suo miglior contributo a quelle iniziative che si manifestassero in pro' della desiderabile estensione di un sano commercio librario nell'Uruguay, che permetta di render note ed apprezzate colà le opere migliori dell'ingegno italiano nei vari rami dell'attività scientifica, letteraria ed artistica e di avere anzi interessato il Comitato locale di Montevideo di farsi promotore di proposte su tale importante argomento.

E' mio intendimento valermi anche dell'opera dell'Istituto di Propaganda per la Cultura Nazionale che mercè l'abile direzione del tenacissimo Formiggini va svolgendo una feconda azione a favore del libro italiano. Il prof. Formiggini si propone di dare larga diffusione alle sue ottime guide I. C. S. che contengono interessanti riassunti di quanto la moderna bibliografia italiana offre nei più vari campi. Io stesso gli suggerirò la sua proposta di tradurle per renderne più agevole e più rapida la diffusione. Ho altresì interessato le due potenti organizzazioni librarie: l' « Anonima Libraria Italiana » e le « Messaggerie italiane » perchè riescano a costituire presso le librerie dell'Uruguay e degli altri Stati dell'America del Sud speciali sezioni destinate al libro italiano.

Lieto che Ella, diplomatico e scrittore, abbia con tanto affetto e con tanta nobiltà di mente, sentita l'importanza politica e morale della questione mi sono affrettato a darle notizia di quanto precede per quella corrispondenza di vedute e di azione che in questo campo sarà particolarmente utile fra il Ministero degli Esteri e la Legazione che Ella dirige con sì alto senso umanistico.

Gradisca, Signor Ministro, gli atti della mia alta considerazione.

CARLO SFORZA.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La preparazione elettorale

Il discorso politico di Alfredo Baccelli

Ieri mattina, nel salone dell'Associazione agricola commerciale industriale di Roma, davanti a un largo uditorio, fra cui moltissimi erano i rappresentanti delle autorità cittadine, l'on. Alfredo Baccelli tenne il suo discorso politico.

Fra gli intervenuti abbiamo notati i sigg. comm. Pellegrino Ascarelli, comm. Daniele Sonnino, comm. Pericle Staderini già assessore al Comune, comm. Pio Santini, comm. Bracci Devoti, gr. uff. Filippo Cremonesi assessore al Comune, cav. Giorgi, avv. Scelsa, comm. Mirone già direttore del Banco di Sicilia, avv. Frattarelli, comm. Parpagliolo, prof. Armani, gr. uff. Attili, comm. Vannisanti, conte prof. Montesperelli, cav. Pignalosa, cav. Angelini, Adolfo Giaquinto ecc.

L'on. Alfredo Baccelli ha così detto:

« Finalmente, dopo due anni di esitazioni e di contrasti, anche l'Italia ha avuto la sua pace. Non è certo la pace che sognarono i nostri eroi offrendo la giovane vita in olocausto alla patria; è quella pace mediocre che hanno generato iniziali errori di previsione e di valutazione, successive gelosie ed invidie, larghe reti d'intrighi che a queste si annodarono. Oramai le recriminazioni sono vane. Resti a noi il conforto di vedere raccolta, libera e una, entro i confini assegnati dalla natura, la nostra gente e vederla raccolta non per generosità straniera, non per armi altrui, ma per altissime virtù nostre di sacrificio e di disciplina, per valore di armi nostre, che distruggendo l'esercito austro-ungarico determinarono la vittoria dell'Intesa. Siamo stati finalmente noi gli arbitri e gli autori dei destini nostri: e nello strazio di tante morti, di tanti danni, per cui ogni anima umana deve sentire orrore, in questo strazio abbiamo almeno conquistato la coscienza di noi medesimi e possiamo tener alta la fronte incontro a tutti. Valga questo grande beneficio morale a lenire il dolor nostro per tanto maleficio materiale: per questo orgasmo, per questa violenza, che ancora ci tormentano, dopo cinque anni di guerra.

Ma le delusioni e i danni sofferti (molti dei quali no, non doveva patire un popolo vittorioso) le delusioni e i danni non debbono offuscarci la netta visione della nostra via. Non si può cambiare d'alleanze come si cambia d'abito; e poichè abbiamo creduto di scegliere una via, questa dobbiamo seguire con lealtà e con fermezza. Se ci lasciassimo fuorviare da, sia pur legittimi, risentimenti, non provvederemmo assennatamente al nostro interesse morale e materiale. A Dio spiacenti ed ai nemici sui non si può vivere nel consorzio internazionale, senza proprio danno o discredito.

L'avvenire sul mare

Se nonchè, pur seguendo la sua via, l'Italia deve essere elemento di pace e di giustizia: senza odio, senza spirito di vendetta, con animo sereno verso amici e nemici di ieri, come si deve poi che la pace ha disteso le sue candide ali su tutti.

Abbiamo creduto di iniziare una politica coloniale; la nostra bandiera garrisce al vento incontro a Vallona e in Rodi, la nostra influenza economica è riconosciuta nelle zona di Adalia, ci appartengono Eritrea, Benadir, Tripolitania e Cirenaica. Non possiamo dunque disinteressarci oltre dell'avvenire economico di queste terre. Le occupazioni coloniali e i sacrifici d'uomini e di danaro che esigono sono giustificati soltanto da ragioni di sicurezza e di progresso.

Il mondo non comprenderebbe perchè abbiamo tolta la Tripolitania ai Turchi se questa dovesse rimanere nelle condizioni in cui i turchi la tenevano. Noi stessi non sapremmo comprendere la ragione di un sacrificio non lieve d'uomini e di danaro, se le terre occupate non dovessero rendere alla madre patria un beneficio economico.

Pacificata la Regione con mezzi che qui non è il caso di esporre, possiamo, anzi dobbiamo dare incremento alla agricoltura locale; volumi di leggi e di regolamenti hanno voluto tutto disciplinare e intanto l'opera nostra è rimasta infeconda. Io che ho visitato anche l'interno della Tripolitania, so che il suo suolo non è affatto sterile. Occorre col lavoro dell'uomo e con i mezzi animali e meccanici estrarre dal sottosuolo l'acqua; ma con l'acqua la vasta distesa di terra, che sembra deserto e non è, rapidamente si trasforma, come provano le oasi esistenti le quali non differiscono dal resto della regione se non perchè furono lavorate. Ortaggi primaticci e palme, nelle zone non lontane dal mare, alberi di frutta e viti nel Gebel possono essere coltivati con profitto. L'orto è prodotto nella zone intermedie. Si debbono trovare capitali e lavoratori per gl'impianti e le opere direttive, si debbono costruire piroscafi pel pronto trasporto dei prodotti sugli scali d'Europa. Si possono istituire officine per fabbricare la carta, poichè lo sparto che ne è ottima materia prima, abbonda. Ma non si deve tutto sommergere in un oceano di carta scritta, far interminabili corrispondenze burocratiche; non si deve tutto intricare e arrestare con formalità asfissianti, con burocratismo cieco e incompetente. Aria, luce, vita: vita dell'Italia che sa e che lavora, che ha diritto di espandersi e di operare.

I problemi nazionali

E ciò che dico per le colonie, può e deve dirsi anche per la vita economica nostra. Il problema della burocrazia è ormai divenuto di urgentissima soluzione.

Le nostre leggi e i nostri regolamenti rassomigliano a una foresta tropicale. E ogni giorno se ne fanno di nuovi e ogni legge e regolamento nuovo trae con sè altri funzionari. Bisogna brandire l'ascia e recidere. I funzionari siano ben compensati e non costretti a invidiare il manovale con ingiustizia che li ferisce, lavorino e sian ridotti di numero. Ma per ridurre il numero dei funzionari, occorre semplificare l'amministrazione e distruggere tante formalità, tanti controlli, tante statistiche, tante corrispondense, tanti duplicati inutili di tutto e di tutti. E le direzioni generali e le divisioni s'hanno da istituire quando valgono davvero e non quando servono soltanto a inalzare di grado questo o quel funzionario, per intelligente colto e operoso che sia.

Oramai non si può più ritardare. La questione della burocrazia va risoluta. Altrimenti i funzionari malcontenti accresceranno le falangi sovversive, la piovra ministeriale distenderà in tutti i palazzi di Roma i suoi tentacoli in numeri e il formalismo e l'incompetenza uccideranno definitivamente la vita economica della Nazione.

La restaurazione economica

Iniziatasi, sia pure lentamente la riduzione della circolazione cartacea, inalzato il prezzo del pane, applicate le molteplici e dure imposte d'ogni genere e qualità che il fisco ha escogitato, il nostro bilancio può avviarsi verso il risanamento. Ma i sacrifizi gravissimi che i contribuenti italiani sopportano con forte abnegazione non debbono essere dispersi in aumenti di spese. Le più rigide economie debbono essere osservate, chè la potenzialità contributiva del popolo italiano ha anch'esse i suoi termini. Abbiamo financo voluto l'imposta sul patrimonio, che non osarono stabilire neppure le repubbliche sociali: la aliquota fondiaria è al 40 per cento, la complementare raddoppiata: sarebbe follia pensare ad altre forme di prelevazione diretta. Per lunga serie di anni furono oppressi i lavoratori, esigendosi da essi orari eccessivi con misere mercedi. Badiamo di non cadere nell'eccesso contrario, esigendo ora per essi salari che l'industria non può dare e opprimendo di balzelli fino alla spoliazione le classi agiate. In uno Stato libero, che abbia governo di popolo e non di classe, la giustizia tributaria deve esserne fondamento: i poveri non debbono essere sopraffatti dai ricchi, nè i ricchi dai poveri; ma i benefizi debbono essere equamente distribuiti a tutti in proporzione del lavoro e del capitale. Certo il beneficio del lavoro non deve essere sacrificato al beneficio del capitale, anzi ha diritto a una certa prevalenza; ma *sunt denique fines*. Se è vero che, specie in quest'ora anormale post-bellica, molti capitali non sono che iniqui sopraprofitti, ebbene siano inesorabilmente colpiti, come vuole la legge. Ma gli altri capitali che in lunga stagione sono stati onestamente prodotti con la capacità tecnica, col lavoro e col risparmio meritano di essere protetti.

Il problema sociale: Proprietà e lavoro

Levai in altri tempi la voce contro gli sfruttatori, i latifondisti, gli assenti della proprietà, e proposi leggi per cui fui chiamato demagogo e rivoluzionario. Ma ora con eguale franchezza debbo dirvi: andiamo adagio, e badiamo di non isterilire la produzione; che se questo avvenisse, tutti staremmo male e più d'ogni altro starebbero male i proletari.

Nelle industrie dobbiamo favorire l'educazione delle masse operaie affinchè gradatamente elevandosi possano divenir degne di dirigere con forme cooperative se non tutte le fabbriche, almeno quelle che per la loro speciale natura consentano simile metodo di vita.

Ma questo progresso non può essere che lento e a successive tappe, appunto perchè la produzione nazionale non ne abbia a soffrire e le trasformazioni economiche possano avvenire senza scosse troppo gravi.

Frattanto le masse operaie debbono convincersi che è necessario per tutti lavorare e produrre, che è segno d'inciviltà consumare tutto ciò che si guadagna, che il fondamento del benessere duraturo è il risparmio.

Debbono convincersi che l'ordine e la disciplina sono necessari nella produzione come in ogni altra funzione della vita, che non è discendendo ogni giorno a tumultuoso comizio nella corte dell'opificio che si provvede a inalzare sè stessi e a mantenere vittoriosa l'industria nell'aspra concorrenza internazionale.

Onorato dalla fiducia dei colleghi, io ebbi l'ambito officio di presiedere la Commissione parlamentare di 52 membri chiamata ad esaminare il disegno di legge dell'on. Giolitti sul controllo delle fabbriche.

Convinto da una parte che deve favorirsi per quanto si può la elevazione della dignità del lavoro e la preparazione tecnica delle masse operaie alla gestione delle industrie, ma dall'altra che l'industria, specie in quest'ora e in Italia, è un organo delicatissimo, che non si deve offendere con mano inadatta od incauta, intesi a contemperare l'una esigenza con l'altra.

Le riforme agrarie

La stessa preparazione tecnica che dobbiamo formare nelle masse operaie per le industrie dobbiamo formare altresì nelle masse contadine per l'agricoltura. E' giusto che la terra si avvii gradatamente ad essere di chi la coltivi, ma purchè la sappia far produrre.

Il proprietario terriero, che conosce il suo dovere sociale, che dedica alla terra i capitali e le cure necessarie per inalzarla al massimo rendimento, merita protezione e rispetto non solo in omaggio al diritto, ma per la stessa utilità sociale.

Quale movimento dunque deve favorire la legislazione? La legislazione deve da una parte condurre a frazionare il latifondo incolto perchè il lavoratore preparato possa divenire piccolo proprietario o i lavoratori in cooperazione e tecnicamente ben diretti possano assumere gestioni parziarie e la produzione nazionale ne tragga incremento. Ogni espropriazione, s'intende, deve avvenire a giusto prezzo.

Ma la legislazione pur d'altra parte, favorendo il giusto compenso al lavoro manuale, deve garantire ed agevolare premiare in ogni modo il proprietario alacre operoso, pronto al dispendio e tecnicamente preparato, affinchè trovi allettamento morale e materiale a proseguire indefesso nella sua benefica funzione sociale.

Quante volte, nell'ultimo ventennio, io non ho levata la voce perchè si riparasse alla privazione degli usi civici che il popolo agreste del Lazio aveva sofferto dopo la legge del 1888! A quanti studi non ho preso parte! Quante volte non ho ripetuto in Parlamento e fuori che bisognava far trovare terra e lavoro ai contadini che tornavano dalla trincea! Non sono stato ascoltato ed è avvenuto appunto ciò che io avevo previsto. Nel difetto di una giusta concessione legale, le plebi contadine, reduci dalle violenze della guerra, si sono abbandonate alle violenze della pace, ed hanno invaso non solo i latifondi incolti, su cui un tempo vigeva l'uso civico, non solo i latifondi incolti senza questo, ma finora le terre a cultura intensiva, financo il frusto di terreno educato dal piccolo proprietario come un giardino. In nome dei deputati amici dei contadini, che avevo l'onore di presiedere nella XXIV Legislatura, presentai un complesso disegno di legge per favorire nel loro molteplici aspetti gl'interessi dei lavoratori dei campi. Ma anche questo per mala volontà rimase sterile negli archivi.

Ora il male è fatto; e purtroppo è divenuto un male nuovo quello che doveva essere rimedio.

Sì che conviene, da una parte, non ritardare oltre la legislazione sociale agraria alla quale ho dianzi accennato, e dall'altra ricondurre l'ordine e lo stabile assetto nelle aziende. Le tumultuose e violente invasioni che offendono la produzione, sommo interesse nazionale, non debbono più essere tollerate.

Non con la violenza e contro la legge, ma legalmente e coi mezzi equi le masse contadine debbono raggiungere la giusta mèta. Sopratutto alle cooperative dei valorosi che difesero la Patria, sia per mezzo dell'Opera Nazionale dei Combattenti, sia altrimenti, si deve dar modo di lavorare e di vivere sulla terra. Avvenne così nella storia: rammentate il *Veteres migrate coloni* di Virgilio? Coloro che combatterono ebbero sempre stanza e proprietà nella campagna.

L'ascensione è nell'ordine e nella disciplina.

In ogni funzione della nostra vita occorre ricondurre l'ordine e la disciplina, profondamente scossi.

I lavoratori, a qualsiasi partito appartengano debbono comprendere, per esempio, che in una nazione civile la posta, i telegrafi, le ferrovie debbono muoversi sempre e in ogni caso, perchè ciò interessa profondamente la vita di tutto il popolo.

Debbono comprendere che, se hanno atti di protesta politica da compiere, debbono compierli. Ma non debbono follemente ferire tutto un popolo di cui essi pure son parte e mostrare al mondo un profondo spirito di disorganizzazione, che offende e danneggia la Patria.

Nessun Governo, neppure quello socialista, potrebbe mai tollerare che Poste e Ferrovie non funzionino.

Nè può ammettersi che l'Italia sia agitata da forme croniche di guerra civile. Dirò una franca parola; e io posso ben dirla, che a suo tempo non approvai metodi troppo blandi di Governo. Primo dovere è far rispettare da chi che sia ed a qualunque costo la legge. Senza il rispetto della legge non esiste convivenza civile. Se le violenze e gli eccessi dei comunisti e degli anarcoidi dai quali i socialisti ebbero il torto di non separarsi decisamente e per tempo, fossero stati repressi, non sarebbero seguiti le violenze e gli eccessi dall'altra parte.

Oggi si deve dire a tutti una parola di pace.

Parliamo in nome di questa Italia, della quale tutti siamo egualmente figli. Dimentichiamo il passato, pensiamo che senza ordine e senza pace una Nazione non può esistere, sentiamo di essere fratelli e pur mantenendo ciascuno intatte le sue convinzioni politiche, combattiamoci con umanità e con civiltà. Rispettiamo il diritto della vita sacro per ogni cittadino, vesta costui la giacchetta dell'operaio o la divisa del carabiniere, chè dentro l'uno e dentro l'altro è un petto dove palpita sempre un cuore di uomo: rispettiamo le case e i beni di tutti, offriamo degno esempio di noi al mondo civile. In noi italiani ai quali diede la natura la più bella e fiorita terra d'Europa, il più fulgido sorriso di mare solatio e concesse il fato della storia la più pura gloria di civiltà, in noi italiani non deve mai rimanere senza profonda eco la grande voce che Victor Hugo sentiva giungergli da tutto il creato: « Uomo sii buono! ».

Conviene, è vero, perchè le passioni politiche siano contenute nei limiti della civiltà, che il popolo sia educato. E però quando io ebbi l'onore di reggere le sorti della cultura nostra, con l'istituzione del Consiglio della Educazione Nazionale, con la scelta di un educatore in ogni Istituto scolastico, con un indirizzo didattico che portasse in sè costanti le stimate, volli avviare la scuola verso nuove mète di educazione civile e morale. Ma uscito io dalla Minerva, quei provvedimenti rimasero inesequiti. Nè altri vi si sostituirono.

E dell'educazione nazionale si continua a cianciare a vuoto senza nulla operare per essa. Pure, giorno verrà che la forza della pubblica opinione costringerà il Governo a provvedere.

L'Italia ha la più invidiata ricchezza: quella delle braccia. La sua forza di lavoro è possente: appena torni l'ordine e la disciplina (e sedata la psicosi di guerra io ho fede che torneranno) dalle nostre genti laboriose e sagge, che nessun vento di follia slava farà mai piegare, noi vedremo miracoli di operosità produttiva. E allora con la gloria della passata civiltà, con l'onere delle durissime prove superate validamente dall'eroica nostra gioventù con la luce delle fortune avvenire, noi seguiremo sicuri le vie della nostra ascensione.

L'on. Alfredo Baccelli, avviandosi alla fine del suo poderoso discorso, così conclude:

Il significato della prossima lotta elettorale.

La prossima lotta elettorale si annunzia felice. Attribuisco a mio onore l'aver, fin dall'inizio, fervidamente propugnato l'unione di tutte le frazioni del partito costituzionale per far argine all'irrompere sovversivo. Passate differenze di opinione, lotte trascorse, ferite inferte e sofferte, tutto dev'essere dimenticato innanzi alla suprema necessità del bene comune, innanzi alle minacciate sorti della Patria. Se in altri tempi ci siamo combattuti era in fondo al nostro cuore una pura fiamma comune che ci affratellava: il fervido amore della Patria, ed è questa fiamma che oggi tutti insieme ci scalda e ci illumina, tutti insieme ci guida alla lotta e alla vittoria.

Quanto alla mia persona, di fronte ad assurde accuse, senza viltà di rinnegamenti, che non sono nel mio costume politico, voglio e debbo ricordare soltanto che non feci parte nè del secondo, nè del terzo Ministero Nitti; che fui sempre risolutamente avverso a qualsiasi atto che non fosse conforme alla energica difesa dello Stato, e che sulle votazioni politiche che seguirono pel Ministero Giolitti mi trovai, come gli appelli nominali dimostrano, in aperto dissenso dall'on. Nitti.

« E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni ».

Il discorso dell'on. Alfredo Baccelli, seguito sempre col più vivo interesse dall'enorme folla che gremiva l'Associazione Commerciale, le cui sale non riuscirono a contenere gli intervenuti, fu continuamente interrotto da applausi vivi e dai consensi continuati, e, infine, salutato da ovazioni e da una dimostrazione all'illustre candidato.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato per venerdì 29, alle ore 15.

Asterischi

Un fidanzamento.

Il collega Carlo Dall'Ongaro, si è fidanzato in questi giorni con la signorina Cora Fabris, figliuola del Direttore generale delle Opere Pie di S. Paolo. Le nozze avranno luogo il 6 giugno a Torino. Moltissimi auguri.

Nel giornale «L'Epoca».

Su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, il sig. Alberto Mottura, capo ufficio di pubblicità dell'«Epoca», con recente decreto, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Alta onorificenza al gen. Mambretti.

Il Re ha conferito «motu proprio» il Gran Cordone della Corona d'Italia, al tenente generale Ettore Mambretti, presidente della Società nazionale fra gli ufficiali pensionati. L'alta onorificenza premia l'opera meritoria del generale Mambretti svolta con amore ed assiduità a vantaggio morale e materiale della Società di cui il Re ha la presidenza onoraria.

Accademia di Santa Cecilia.

La signorina Maria Pizzirani allieva della maestra Dante Eugenia, e del prof. Bajardi di Santa Cecilia, ha conseguito il diploma di maestra di pianoforte dopo superato un brillantissimo esame. Congratulazioni.

Concerto al Palazzo delle Belle Arti

Il Comitato per l'Esposizione Biennale al Palazzo delle Belle Arti, che come già annunciammo, si ripromette di dare una serie di concerti nel Palazzo dell'Esposizione, col concorso dei più illustri artisti della capitale, farà l'inaugurazione solenne nella sera di lunedì 2 maggio, con un concerto che costituirà un avvenimento artistico del la più alta importanza.

Mattia Battistini è in Roma, reduce dalla sua lunga *tournée* in Scandinavia, Vienna, Parigi, Nizza, Zurigo, Ginevra, Basilea, Berna dove ha riportato trionfi che sono una gloria per l'arte italiana. Colonne intere di giornali stranieri sono dedicate all'illustre artista che i parigini chiamano «gloria d'Italia», che i viennesi giudicano il più grande interprete di *Don Giovanni* di Mozart. Battistini che è il superstite di quella grande scuola italiana che trionfò in tutto il mondo, rimarrà per breve tempo tra noi. Parigi ce lo disputa di nuovo. In ogni modo egli ha accettato generosamente di cantare al palazzo delle Belle Arti, poichè l'intero introito del concerto sarà devoluto all'Ossario del Fante e all'Opera per gli orfani anormali psichici. Accanto a Mattia Battistini altri grandi e illustri artisti interverranno al concerto.

Matilde Blanco Sadun, che il pubblico di Roma tanto desidera riudire, il celebre violoncellista Boni e altre illustrazioni dell'arte, di cui torneremo ancora a parlare.

Certo la serata di lunedì sarà un avvenimento artistico e poichè è vivo desiderio del Comitato che a questo concerto possa prendere parte tutta la Roma distinta e intellettuale, il prezzo del biglietto non avrà nessuna esagerazione: sarà insomma il prezzo di ante-guerra per il buon esempio ad un ritorno all'antica vita e per un'opera meritoria di diffusione di coltura artistica, di godimento intellettuale, che raffina intelligenza e cuore.

Le corse ai Parioli

"Lord Allan,, vince l'Omnium

Una grandissima folla gremì ieri l'Ippodromo dei Parioli per l'ultima giornata di corse. Assisteva S. A. R. la principessa *Iolanda* e il Conte di Torino.

Lord Allan, partito trascuratissimo, ha riportato nettamente l'«Omnium»; e la sua vittoria mette in buona luce la generazione italiana dei tre anni. Il tempo segnato è ottimo e s'avvicina a quello di *Meissonier* sulla stessa distanza dei Parioli.

Ecco l'ordine d'arrivo dell'OMNIUM (Lire 100.000: m. 2400): 1. *Lord Allan*, 21, R. Bellotta (Kennedy); 2. *Tataat Baasa*, 62, Cella (Varga); 3. *Miodrag*, 61, R. Oldaniga (Sumter); 4. *Trade Monte*, 51; 5. *Laatoma*, 61.

Una lunghezza, quattro lunghezze. — Totalizzatore L. 28,50, 9, 7.

PREMIO ARSOLI (L. 6000; m. 1600): 1. *Santa Brigida*, 58, Picconi, di Scuderia Saria; 2. *Favilla*; 3. *Valdibrane*, N. P.: *Thorwaldsen*.

Una lunghezza; quattro lunghezze. — Totalizzatore L. 7, 5,50, 5,50.

PREMIO MONTECAVE (G. R. L. 5000; m. 2100): 1. *Osvaldo*, 73, cap. Marozzi del conte Matteotti; 2. *Didi*, 72 1/2; 3. *Uderzo*, 60. N. P. *Vetralla*, *Priene*. Tre quarti di lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore L. 22.50, 7,50, 6.

PREMIO DELLE CAPANNELLE (L. 12.000; m. 2200): 1. *Raiko*, 64, (Sumter), di Rosza Oldaniga; 2. *Vague Rouge*, 47 1/2; 3. *Fusk*, 47. N. P.: *Pronuba*.

Mezza lunghezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 7,50, 6,50, 7,50.

PREMIO ANAGNI (L. 6000; m. 1600): 1. *Noto*, 60, (Gullo), di F. Massicci; 2. *Fiumignano*, 68; 3. *Marica*, 46. N. P.: *Lussin*.

Mezza lunghezza; tre lunghezze — Totalizzatore L. 14,50, 7, 7.

PREMIO DELLO STADIO (L. 8000; m. 2100): 1. *Tout Beau*, 65 1/2, (Takaci), di G. M. Fiamingo; 2. *Antonia*, 53 1/2; 3. *Sant'Angelo*, 63 1/2. N. P. *May Prince*, *Bragedda*, *Queen Titania*, *Aviateur*.

Dieci lunghezze; quindici lunghezze. — Totalizzatore L. 26,'0, 8, 6, 7.

PREMIO CHIUSURA (L. 6000; m. 1200): 1. *Oppicis*, 53, (Takaci), di G. H. Cella; 2. *Lancea*, 51; 3. *Fly Away*, 60 1/2. N. P. *Lancino*, *Etere*, *Querciancella*.

Due lunghezze; due lunghezze. — Totalizzatore L. 19,50, 9, 6,50.

La inaugurazione della Banca Italiana Sovvenzioni Risarcimenti danni

Sabato scorso è stata inaugurata in Roma, nella sua Sede centrale, in Via Due Macelli 79, la *Banca Italiana Sovvenzioni Risarcimenti Danni*, costituita a rogito notaro Fera, 8 dicembre 1920, con un capitale iniziale di 500.000 lire.

Questa Banca, la prima del genere che sorge in Italia, viene a colmare una lacuna nell'attività bancaria, perchè essa, oltre a tutte le comuni operazioni di banca, si propone di anticipare somme in tutte le cause di infortuni e sinistri ferroviari, tramviari, automobilistici, o avvenuti sul lavoro, o comunque occasionati da imperizia, imprudenza, negligenza od inosservanza di regolamenti.

Le vittime di infortuni od i loro eredi, che non possono o non vogliono attendere le lungaggini di giudizi per risarcimenti di danni, troveranno immediatamente aperte le casse della Banca per un anticipo sulla somma che sarà liquidata dal magistrato o per fare la cessione del credito.

Ma la Banca ha anche un servizio di cassa per tutti, ricevendo denaro a risparmio e corrispondendo l'interesse annuo del 5 %, ed i libretti di risparmio che noi abbiamo veduti sono un gioiello di eleganza.

La sede della Banca, che sorge nel centro di Roma, è stata impiantata con sobria eleganza e squisito buon gusto.

Sono intervenuti alla inaugurazione ed hanno mandato lettere o telegrammi di auguri: S. E. il Ministro delle Finanze, on. Facta, S. E. Dello Sbarba Sottosegretario di Stato alla Giustizia, il Prefetto di Roma comm. Zoccoletti, il Presidente della Deputazione Provinciale on. Baccelli, il comm. Majetti consigliere alla Corte di Appello, gli on. Camerini e Carboni, l'avv. Giuseppe Nardelli, Consulente legale della Banca, il notaro Fera, il Presidente della Camera di Commercio comm. Fortunati, il comm. Campeti, Consigliere della Camera di Commercio, i banchieri Roesler Franz, Stamm, il Consigliere Provinciale di Aquila comm. Marielli, il gr. uff. Spada, l'ing. Guerra della Banca d'Italia, il commend. Palomba Consigliere comunale di Roma, il cav. Migliori, i commercianti Polverisi ed Ortenzi di Monterotondo, il cav. De Luca, il sig. Bruni in rappresentanza del giornale di Filadelfia la «Voce della Colonia», il cav. Bonmartini per il «Giornale d'Italia», Geraci per la «Tribuna», l'avv. Taciotti per il «Messaggero», l'avv. cav. Covino, il dott. Sabatucci e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Gli onori di casa sono stati fatti con squisita signorilità dal Direttore Generale della Banca, Amedeo Di Stefano, e dal personale tutto, e venne servito un ricco *buffet* dalla Ditta Oddone.

Allo *champagne*, moltissimi i brindisi e gli auguri, ai quali aggiungiamo anche i nostri, lieti che il nostro Paese trovi sempre grandi menti e capitalisti di fede i quali fanno sorgere provvide istituzioni per lo incremento della vita economica e sociale.

Gli uffici vengono aperti da domani al pubblico, e prima dell'estate la Banca inaugurerà le sue prime Agenzie ad Avezzano, Monterotondo, Rieti e Terni.

Una conferenza dell'Ambasciatore Magalhães de Azeredo

E' un avvenimento d'arte e, come tale, l'attende il pubblico più colto di Roma. Lo illustre diplomatico, che è anche uno dei poeti e dei letterati più grandi e noti della Repubblica Brasiliana, che noi, in questa stessa Roma, avemmo già occasione di applaudire per una magnifica conferenza su la Poesia moderna brasiliana, accogliendo l'invito del Circolo Femminile di Cultura, parlerà domani martedì, alle 16, nella sede del Circolo stesso (Palazzo Doria-Pamphili) de *Il romanzo nel Brasile*.

Il tema è suggestivo. L'ambasciatore Magalhães de Azeredo, con il suo intuito, con la sua genialità, con le sue doti di osservazione e di espressione che imprigionano la vita e l'arte in forme superiori di bellezza, aprirà certamente dinanzi agli ascoltatori nuovi orizzonti, darà nuove sensazioni mostrando le caratteristiche psicologiche dei romanzieri della sua terra e ne segnalerà le opere come una novella prova di quella che è l'anima luminosa del Brasile.

La crisi delle abitazioni

grazie alla iniziativa dei volenterosi, si avvia alla soluzione.

Abbiamo avuto agio di visitare in questi giorni il fabbricato recentemente costruito in via degli Scipioni, 142, il primo di cui si sia iniziata la costruzione dopo la guerra, e che sia oggi quasi ultimato in ogni sua parte.

In questo fabbricato abbiamo ammirato gli appartamenti disponibili, costruiti con criteri di praticità, di eleganza e di *comfort* veramente moderni: ciascuno appartamento di 5 o 6 camere oltre cucina, bagno ed accessori, è fornito di impianto per l'energia elettrica e per il gas.

Gli appartamenti sono in vendita, e sappiamo che molti già sono stati acquistati ad ottime condizioni, giacchè essi godono anche dell'esenzione totale dall'imposta fabbricati secondo le disposizioni di legge al riguardo.

Ci siamo pertanto congratulati con l'egregio cav. Ulisse Paoletti, nel cui Ufficio di Amministrazione Immobili sito in via Napoleone III, n. 48 (tel. 108-37) dalle ore 9 alle 11, si accettano le richieste per la vendita dei pochi appartamenti ancora disponibili e si dànno tutte le indicazioni al riguardo.

La "passatella,, ed un moribondo

Un grave fatto di sangue avvenne ieri sera nel popolare rione di Trastevere, e precisamente in via dei Vascellari nella nota osteria «Da Giggione».

Erano circa le 18, e nell'osteria si trovavano a bere certo Salvatore Caponi non meglio identificato, Romolo Liberatori, di anni 24, romano, fruttivendolo, abitante in via dell'Atleta 24, ed il lustrascarpe Francesco Serrapiglia, di 28 anni, da Roma, abitante in via dei Vascellari 43; questi ultimi due sono individui ben noti alla Questura.

Ad un certo punto qualcuno della comitiva propose la solita *passatella*. *Olmo* era il Caponi, che rivolse aspre parole al Serrapiglia che era il «*sotto*».

Dalle parole si venne ai fatti: l'*olmo* schiaffeggiò il *sotto*.

Usciti fuori dall'osteria, fra i due si svolse un *duello rusticano*. Ma in aiuto del Caponi intervenne il Liberatori.

Male gliene incolse, perchè il Serrapiglia lo colpì con una coltellata alla schiena. Il disgraziato stramazzò al suolo e con la macchina n. 46.905, guidata dallo «chauffeur» Francesco Ricci, fu trasportato alla Consolazione ove quei sanitari l'operarono di laparatomia e lo giudicarono in imminente pericolo di vita. All'agente Latini, il fruttivendolo ha subito dichiarato di essere stato ferito dal solito sconosciuto: ma più tardi, stretto dalle domande, ha finito col confessare.

Attraverso i Rioni

Il lavoro dei ladri. — Al comm. D'Orsi, Commissario di P. S. di Magnanapoli, il signor Alfredo Bueggel, da Zurigo e qui di passaggio ha denunciato di essere stato derubato del proprio portafogli, contenente 2200 lire ed i passaporti. Il portafogli era stato dimenticato su di un tavolo alla pensione Boss in via Nazionale ove il Bueggel alloggia.

— Dei ladri, penetrati nell'abitazione del signor Carlo Benoglia, in via Nazionale 186, hanno rubato dei gioielli, biancheria, ed una rivoltella, il tutto per il valore di 5 mila lire.

— La scorsa notte, ignoti ladri penetrati nella sartoria di proprietà della signora Filomena Conti, in via Merulana 184, hanno rubato tessuti per 15 mila lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Monti.

— In una cantina dello stabile di via Palermo 5, per opera di ladri rimasti sconosciuti, sono state rubate 10 bottiglie di vino ed una damigiana di olio in danno del generale della Regia Guardia Marchetti.

E' stato arrestato dagli agenti di P. S. dell'Esquilino certo Porretti Foresto, fu Michele, senza fissa dimora, responsabile di furto in danno di Geremia Pettini proprietario del negozio di dolci in piazza Vittorio Emanuele 20.

Investimenti. — In via Principe Umberto, ieri sera alle 16, Carlo Egidi, di anni 66, è stato investito dalla vettura pubblica n. 2314, condotta da Salvatore Minni. All'ospedale di S. Giovanni l'Egidi è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

— Rosa Fiorentini, di 15 anni, ieri mattina, alle 10, in via delle Botteghe Oscure, urtata da un carro cadde a terra riportando la frattura del femore sinistro. Dai sanitari della Consolazione è stata giudicata guaribile in 60 giorni.

Il solito sconosciuto: La scorsa notte si presentò all'ospedale di S. Spirito il carrettiere Ivo Valentini di 26 anni romano. Il carrettiere che aveva una profonda ferita da taglio ha dichiarato che verso le 24 mentre si trovava in via Panico era stato ferito da un colpo di coltello da parte di uno sconosciuto.

Incendio in un Cinematografo. — Ieri sera verso le 20,30 nella cabina dell'operatore del Cinema Moderno si è incendiata una pellicola causando vivo panico fra gli spettatori. Non si hanno a lamentare disgrazie.

Muore in seguito ad una caduta. — Verso le 18 di ieri, il sedicenne Umberto Isonitt mentre giocava sul pianerottolo della propria casa, cadde nella tromba delle scale. Raccolto dalla propria madre, accorsa alle grida di terrore dei presenti, è stato subitamente trasportato all'ospedale di S. Giacomo ove è giunto cadavere.

Tentato suicidio. — E' stato trattenuto in osservazione all'ospedale di S. Giacomo Sante Bernardini di anni 30, abitante a Villa Umberto il quale per motivi di famiglia tentava suicidarsi con un colpo di rivoltella al fianco sinistro in direzione del cuore.

Per dispiaceri di famiglia si avvelenava ingoiando del permanganato la sartina Natalina Cardarelli, di anni 21 romana, abitante in via Flaminia 156. Dai sanitari di San Giacomo è stata trattenuta in osservazione.

Si getta nel Tevere. — Luigia Coccurai, di 17 anni, romana, abitante in via del Gianicolo, poichè abbandonata dal fidanzato Vincenzo Colabelli, di 18 anni, ha tentato suicidarsi gettandosi nel Tevere dal ponte Gianicolense. Tratta in salvo da due barcaiuoli è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito, ove i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Le controproposte tedesche esaminate a Washington

Le controproposte tedesche comunicate agli Stati Uniti

PARIGI, 24.

L' « Agenzia Havas » ha da Berlino: Si ha da fonte sicura che questa sera alle ore 21,30 sono stato consegnate al rappresentante degli Stati Uniti le controproposte del Governo tedesco.

* * *

WASHINGTON, 25.

Il Governo è stato informato che la nota tedesca è stata spedita da Berlino domenica alle ore 16 (ora tedesca). Non si attende che Hugues se ne occupi prima di lunedì.

La stampa americana approva il contegno di Harding

NEW YORK, 23.

I giornali si felicitano con il Presidente Harding per il suo rifiuto di servire da mediatore ed accolgono la decisione come prova evidente della solidarietà con le Potenze alleate ed associate.

L'incontro di Hythe

Sabato prossimo si riunirà il Consiglio Supremo.

LONDRA, 23.

Briand e Lloyd George si sono riuniti a Hythe alle ore 15.45 assistiti dai loro collaboratori. La conversazione è durata fino alle 17.15 e sarà ripresa dopo il tè alle 17.45.

I giornali dicono che in questa prima riunione i due Ministri hanno esaminato i progetti che il Governo francese ha intenzione di sottometterе agli Alleati. Le conversazioni saranno riprese domattina.

Finora gli Alleati non sono in possesso di proposte precise della Germania, all'infuori del memoriale del dott. Simons sulla ricostruzione delle regioni devastate.

L'incontro di Lloyd George con Briand è stato cordialissimo. Malgrado la riserva mantenuta sulle conversazioni svoltesi, non si può dubitare che esse abbiano avuto per oggetto le ultime manifestazioni del Governo tedesco.

Le informazioni raccolte nella serata dimostrano la bontà delle disposizioni delle sfere ufficiali inglesi. Lloyd George avrebbe manifestato il suo convincimento che la Francia ha dato prova della più grande pazienza di fronte alla Germania, la cui sincerità gli era più che dubbia.

* * *

PARIGI, 24.

L'Agenzia Havas ha da Londra:

La Conferenza fra Briand e Lloyd George è terminata alle ore 18,15. E' impressione generale che essa sia stata soddisfacente.

E' stato deciso che il Consiglio Supremo degli alleati si riunirà sabato prossimo a Parigi, a meno che la situazione degli scioperi in Inghilterra non obblighi Lloyd George a restare a Londra, nel qual caso la Conferenza avrebbe luogo a Londra.

Gli alleati potranno sabato prossimo pronunciarsi con tutta la sicurezza desiderabile, essendo in possesso di tutti gli elementi necessari alla discussione, e potranno paragonare le offerte tedesche con l'ammontare dei danni quale è stato definito dalla Commissione per le riparazioni: il semplice confronto farà risaltare la moderazione delle riparazioni che l'Intesa vittoriosa reclama dalla Germania vinta e responsabile della guerra.

D'altra parte gli Alleati si saranno probabilmente messi d'accordo sull'atteggiamento dell'America, poichè il gesto degli Stati Uniti non può lasciare indifferente il Consiglio Supremo. Alla fine della loro conversazione Briand e Lloyd George non hanno nascosto la loro reciproca soddisfazione.

Briand lascierà Hythe domani alle 11, per essere a Parigi nella serata.

La nota della Germania sulle riserve d'oro della Reich bank.

PARIGI, 23.

La Commissione delle riparazioni durante la settimana, ha continuato l'esame dei reclami tedeschi. Essa ha modificato alcune conclusioni e prosegue il lavoro di riassunto degli elementi che dovranno permettere di redigere le conclusioni definitive.

Le due note tedesche pervenute, relative al trasferimento delle riserve metalliche della *Reich bank* nella zona di occupazione alleata e alla ricostruzione della zona devastata, non sono ancora state prese in esame e saranno discusse nella settimana ventura.

* * *

PARIGI, 23.

Rispondendo alla nota della Commissione per le riparazioni relativa al trasferimento dei valori in oro ed in argento della *Reich bank* nelle sedi della medesima a Coblenza e a Colonia, il Governo tedesco dice che questa domanda di trasferimento può essere collegata al fatto che il secondo capoverso dell'art. 248 del trattato di Versailles, il quale vieta alla Germania di esportare oro, non è più applicabile a partire dal primo maggio; perciò il Governo tedesco si dichiara pronto a prendere provvedimenti legislativi per prolungare l'applicazione di quella clausola fino al primo ottobre 1921.

Il Governo tedesco giustifica il rifiuto al trasferimento insistendo sul carattere privato della *Reich bank* ed aggiunge che il trasferimento porterebbe ad un abbassamento del cambio e provocherebbe una crisi economica nociva a tutti i creditori esteri della Germania.

L'accordo franco-britannico per l'eventualità dell'avanzata in Germania.

PARIGI, 24.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* telegrafa da Lympne:

La Conferenza di Lympne, che è terminata stasera, ha avuto un carattere di conversazione preliminare.

Il fatto che gli Alleati non lasceranno passare il 1.o maggio senza prendere in comune delle decisioni dimostra l'interesse che i circoli francesi e inglesi annettono alla questione delle riparazioni.

Prima della riunione della Conferenza interalleata i periti francesi economici e finanziari conferiranno a Londra con i colleghi inglesi sui particolari del piano d'azione nella Ruhr, dando così modo agli inglesi di avere una profonda conoscenza delle proposte francesi e di rendersi conto dei caratteri pratici ed efficaci a cui si informano tali proposte.

Quantunque alla Francia e all'Inghilterra rincresca procedere a nuove occupazioni, la Germania non sfuggirà ad una nuova avanzata delle truppe alleate qualora non rechi proposte soddisfacenti. L'accordo franco-britannico è completo a questo riguardo. La Germania ha la sua sorte nelle proprie mani e gli Alleati daranno sufficientemente prova del loro spirito di conciliazione affinchè una volta prese delle decisioni essi si attengano risolutamente.

Il voto di fiducia al Gabinetto prussiano

BERLINO, 24.

La Dieta prussiana con 216 voti contro 130 ha approvato un ordine del giorno che accorda la fiducia al nuovo Gabinetto. Il Gabinetto in una riunione terminata a mezzogiorno ha approvato all'unanimità il testo della nota che risponde alla nota americana.

Una grave disfatta greca

I turchi tra Smirne e Brussa

PARIGI, 26.

Se le notizie diramate da Angora sono esatte, i greci avrebbero subito una gravissima disfatta ad oriente di Smirne.

Non solo sarebbero stati obbligati ad abbandonare la posizione di Usak, donde erano partiti per il loro attacco contro Asoum Karahissar, ma anche Alaken, situata a 180 chilometri dietro le posizioni che avevano occupate con la prima offensiva.

Inoltre, dato che i turchi sarebbero a 30 chilometri da Aissard sulla linea Anderum-Magnesia, Smirne, si troverebbe minacciata di non poter più comunicare con le forze che operano nella regione di Brussa.

La situazione non mancherebbe di gravità e sarebbe questo il risultato dell'offensiva intrapresa il 13 corr. dai greci dopo la ritirata imposta loro dalla controffensiva kemalista. Secondo il telegramma da Angora, le perdite greche sarebbero di più di cinquemila uomini di cui 1200 prigionieri; 14 cannoni ed importante materiale bellico, sarebbero caduti nelle mani dei turchi.

Commemorazioni funebri a Praga

PRAGA, 25.

Provenienti da Monfalcone sono ieri arrivate le salme di quarantadue legionari cekoslovacchi giustiziati sul fronte italiano dagli austriaci. I feretri sono stati esposti ieri nel Pantheon, dove è affluita la popolazione in mesto pellegrinaggio.

Nel pomeriggio le bare sono state trasportate su affusti da cannone in Piazza del Municipio, dove trecento anni fa gli Absburgo impiccarono ventotto patriotti boemi.

Quivi attendevano le autorità e una folla enorme, che occupava pure tutte le vie e le piazze, lungo il percorso. Le finestre e i tetti dei palazzi rigurgitavano di gente.

Sono stati pronunciati discorsi ricordanti le barbarie austriache e l'eroica morte dei legionari che combatterono a fianco dei soldati italiani per le idealità comuni.

Il corteo si è messo in moto al suono delle campane. Dietro le bare venivano le famiglie dei giustiziati, i Ministri, le autorità, l'ambasciatore straordinario italiano principe di Scalea coi membri della Missione Italiana, il ministro d'Italia comm. Bordonaro col personale della Legazione, il corpo diplomatico, la Colonia italiana e un interminabile stuolo di associazioni. I feretri sono stati accompagnati al cimitero, dove verrà eretto un monumento in memoria dei giustiziati. La cerimonia ha sollevato un vivo senso di cordoglio e di commozione intensa.

E' stato anche celebrato un «requiem» in memoria dei soldati italiani morti in prigionia a Praga. Dopo la cerimonia religiosa la Delegazione italiana si è recata a Milovice dove si trova un cimitero dei prigionieri italiani ed ha assistito alla posa della prima pietra del monumento che sarà eretto a ricordo dei cinquemila italiani morti in quel campo di concentramento.

Lo sciopero minerario inglese

LONDRA, 24.

I delegati dei minatori si sono riuniti in Conferenza per udire il rapporto del Comitato esecutivo sul colloquio avuto ieri col Primo Ministro e coi proprietari delle miniere di carbone. Il Comitato esecutivo ha fatto conoscere al Primo ministro in quel colloquio le decisioni dei minatori di non cedere nè sulla loro domanda per un Ufficio nazionale dei salari nè sulla questione della messa in comune degli utili di tutte le miniere.

Nessuna nuova proposta è stata esaminata; ma poichè i proprietari avevano accettato di preparare una esposizione più particolareggiata delle loro idee, e che nuovi fatti potevano venire in luce, il Comitato esecutivo ha domandato ed è stato autorizzato dalla Conferenza di intrattenersi di nuovo coi proprietari lunedì mattina.

Le visite dell'on. Rolandi-Ricci alle colonie italiane in America

WASHINGTON, 24.

L'ambasciatore on. senatore Rolandi-Ricci ha terminato il suo lungo giro nelle colonie italiane dello Stato di Connecticut.

L'Ambasciatore va visitato particolarmente i grandi centri operai, interessandosi alle agitazioni in corso.

Egli è stato ovunque accolto con manifestazioni caldissime di entusiasmo patriottico. Ha parlato in ripetute riunioni recando ai connazionali il saluto della Patria e l'assicurazione che l'Italia è sulla via della ricostituzione economica. Le varie riunioni si sono chiuse con l'invio di telegrammi devotamente augurali al Re d'Italia.

L'ambasciatore Rolandi-Ricci proseguirà poi il suo giro per altre colonie.

Il Congresso dell'Unione Magistrale Nazionale

Per il Congresso straordinario indetto dall'Unione Magistrale che si è convocato all' « Eliseo » si trovano a Roma circa 500 delegati rappresentanti quasi tutte le sezioni dell'organizzazione.

Quando il vice presidente dell'Unione, prof. Giuseppe Talocchini, apre la seduta, l' « Eliseo » è gremito in ogni ordine di palchi, affollatissima è la platea.

Sul palcoscenico prendono posto i componenti della C. E.: la signora Edvige Pesce Gorini, Campagnoni, Cantatore, Pinna e Talocchini, il Consiglio Nazionale composto dei professori Meola, Mannocchi, Fasolo, Abate, Lisardi, Iannella, Rubino, Amoretti, Toti, Zandri, Lona, Silveri.

Notiamo inoltre, gli ispettori Chialant e Caccialupi, i direttori Micci, Resta e Pellegrino per la Federazione dell'insegnamento primario, Muzio Mochen in rappresentanza dell'Associazione dei Direttori didattici, Tamantini per la Magistrale Romana, Sarrocchi per la Federazione Laziale, Martorelli per il Sindacato del Pubblico Impiego, il prof. Boella per il Sindacato Generale dei dipendenti comunali.

Talocchini saluta i delegati rappresentanti delle varie sezioni, dice che si è ritenuto opportuno questa volta di bandire ogni cerimoniale inaugurale. Spiega le ragioni che hanno motivato la convocazione del Congresso che sono sopratutto la necessità di risolvere prontamente la questione del Monte Pensioni, degli stipendi e quella, infine, riguardante i compensi straordinari. Parla poi del trattamento economico indecoroso fatto dai maestri delle nuove provincie i quali, è doloroso dovere rilevare, hanno ora degli stipendi di gran lunga inferiori a quelli che loro faceva il Governo austriaco.

In questa tragica ora, conclude l'oratore, in cui il nostro Paese sembra attraversare un momento di follia, in cui il sangue ha anche bagnata la soglia della scuola parta da questo congresso una parola di amore e di pace.

Tutto il Congresso in piedi applaude l'oratore.

Su proposta della sig.na Holl' il Congresso manda un saluto al maestro Francesco Sofia Alberto che ha vinto per la terza volta il premio della medaglia d'oro del concorso internazionale di poesia latina bandito ad Amsterdam.

Si passa poi alla trattazione del tema posto all'ordine del giorno di cui è relatrice la sig.ra Edvige Pesce Gorini.

La riforma della Scuola Normale

Quando la sig.ra Pesce Gorini si alza per svolgere il suo tema è salutata da un vivo nudrito applauso; l'oratrice, che è una distinta insegnante delle scuole di Roma, è anche una notissima e apprezzatissima scrittrice.

Smentisce subito l'accusa ripetutamente fatta ai maestri di occuparsi prima e più di ogni altro che di questioni economiche che noi invece, dice l'oratrice, discuteremo per ultimo pur essendo quella del trattamento economico il problema più urgente e più assillante verso il quale dovrebbero convergere l'interessamento e la cura sollecita dei pubblici poteri.

All'attuale ordinamento dell'Istituto magistrale sono state mosse molte critiche giustissime tant'è vero che noi stessi riconoscendo deficiente l'ordinamento stesso, ne abbiamo sempre invocato nei congressi e nella stampa, una seria e organica riforma del tutto rispondente alle esigenze della vita odierna.

L'oratrice, sempre attentamente seguita, ricorda poi i vari tentativi di riforma della S. M. Esamina e critica con larga copia di argomentazioni i vari progetti e passa poi ad esporre i suoi intendimenti circa la riforma stessa.

Presenta poi all'approvazione del Congresso un ordine del giorno col quale: « considerato che l'attuale scuola normale non è più rispondente ai fini e ai bisogni dell'insegnamento popolare; considerato che la promessa riforma della scuola normale è tuttora un vivissimo desiderio della classe, la quale non ha avuto che il conforto di vaghi progetti; riafferma il proposito di esigere che finalmente venga attuata l'istituzione di una scuola magistrale di otto anni, con indirizzo professionale, che:

1) abiliti all'insegnamento in tutte le classi della scuola primaria e popolare e all'insegnamento e alla direzione per gli asili d'infanzia;

2) ammetta alla facoltà universitaria di scienze, matematica, storia e geografia e, con esame integrativo sulle lingue e letterature classiche — alla facoltà di filosofia e lettere;

3) ammetta dopo cinque anni di lodevole servizio ai concorsi per gli uffici di direttore didattico, ispettore scolastico, ispettore provinciale e centrale;

ritiene che gli insegnanti per gli istituti magistrali debbano avere, almeno per un triennio retto una propria classe nelle pubbliche scuole elementari;

deplora il sistema di non interpellare la classe sui problemi che riguardano la scuola, come è avvenuto per la nomina della Commissione per lo studio della Scuola normale nelle Terre Redente;

e reclama che alla riforma dell'Istituto normale la classe debba partecipare con una larga rappresentanza elettiva ».

Parlano in merito la sig.na Holl' di Roma, Amoretti di Sampierdarena e Papetti di Roma ed altri. A tutti risponde esaurientemente la relatrice accettando l'aggiunta Holl' che vuole che i concorsi valgano indipendentemente per la scuola e per gli asili.

L'ordine del giorno è approvato e la signora Gorini è molto complimentata.

Si passa quindi allo svolgimento del secondo tema: *Sistemazione del servizio scolastico.*

I professori

Il Convegno, tenutosi ieri mattina al Collegio Romano, è riuscito imponente per l'importanza degli argomenti trattati e per il numero degli intervenuti.

Apre il Convegno il prof. De Gobbis per il Comitato ordinatore, deplorando il disinteresse del Governo per la scuola. Il discorso è applaudito e si procede subito alla costituzione del Consiglio di presidenza, che risulta così composto: presidente prof. Bonfigli della sezione di Roma; vicepresidenti Bastelli di Milano, Provitera di Palermo e Parrelli di Aquila; segretari Amante, Brienza, Castelli, Di Tullio e Grassi di Roma.

Dopo ha la parola il prof. Cano Linas per riferire sul tema: *La questione economica.* Dopo di che si approva un o. d. g. nel quale è minacciata, per il 15 giugno, la sospensione degli scrutini finali e degli esami.

La chiusura del Congresso antischiavista

La seduta finale

Sotto la presidenza del comm. Filippo Tolli, il comm. Birocchi illustra i voti approvati dalla prima sezione del Congresso, voti che vengono notificati dall'assemblea generale.

Il prof. Messina riassume i lavori svolti nella seconda sezione del Congresso e di cui illustra i voti emessi e che l'assemblea approva. La signorina Grossi Gondi legge un importante relazione della contessa Rosa di San Marco, sul tema: « La donna italiana e la schiavitù » che l'assemblea applaude vivamente.

L'on. Martire illustra la idealità della Società antischiavista, riscuotendo in ultimo unanimi applausi.

Il comm. Grossi-Gondi fa la relazione della Commissione per il regolamento dei Congressi antischiavisti. In ultimo il prof. comm. Filippo Tolli pronunzia un applaudito discorso di chiusura.

Ultime notizie e informazioni

Il risultato delle elezioni a Fiume

Vincono i Zanelliani - Gravi sanguinosi tumulti dopo la votazione.

FIUME, 24, ore 23. — La prova delle urne ha dato netta maggioranza al partito autonomo che risulta vincitore su quelli del blocco per oltre mille voti.

La maggioranza elettorale non ha quindi creduto di smentire la sua italianità affermandosi sulla lista zanelliana, perchè — come dicevo nella precedente nota — la sostanza vera della lotta era una gara delle persone e il responso elettorale deve riguardarsi come giudizio sul metodo e sugli uomini del governo che non espressero la volontà della massa.

Considerando quindi oggettivamente codesto responso, non deve attribuirsi all'esito di lotta altro significato che quello già detto, escludendo che sia messa comunque in forse la italianità di Fiume.

Le operazioni elettorali si sono svolte nel massimo ordine durante tutta la giornata con larga affluenza di elettori presso tutte le sezioni. Si calcola abbia votato circa l'ottanta per cento degli iscritti.

Alle diciassette precise è stata chiusa la votazione e sono incominciate le operazioni di scrutinio. Ma poco dopo si diffondevano in città le prime notizie sull'esito che subito si era rivelato sfavorevole al blocco nella maggioranza delle sezioni.

Tali notizie hanno destato vivo fermento negli elementi fascisti e mentre telegrafo avvengono i primi incidenti che sembra assumano carattere piuttosto grave. Sono state gettate bombe in piazza Dante e in via Trieste, e sono rimaste ferite parecchie persone. Sarebbe stata rotta qualche urna e bruciate le schede. Le truppe della Gendarmeria procedono energicamente per ristabilire l'ordine, impedendo la circolazione.

Mancano però ancora particolari precisi, mentre corrono le solite notizie esagerate, d'altronde incontrollabili, sul momento. I fascisti ed i legionari hanno occupato alcuni uffici fra i quali la Centrale telefonica. Continua in vari punti della città il getto delle bombe.

La gravità dei tumulti deve attribuirsi alla delusione provata per l'esito della votazione poichè il blocco confidava fino all'ultima ora di riuscire vittorioso.

CHITTARO.

Gravi incidenti a Bolzano

per un corteo tedesco

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Ieri un corteo tedesco fu disturbato a Bolzano dai fascisti contrariamente agli impegni presi dai loro capi. Si ha da deplorare un morto e una decina di feriti.

Il Governo ha ordinato che tutti quelli che presero parte all'attentato siano arrestati e che una severissima inchiesta sia compiuta per accertare se vi siano state manchevolezze da parte della pubblica forza.

Il Governo intende che incidenti così deplorevoli non debbano mai più rinnovarsi. I colpevoli ed i responsabili saranno tosto colpiti.

Una onorificenza portoghese all'on. Bonomi

Il generale Diaz, appena tornato dal Portogallo dove, accanto al generale Joffre, rappresentò l'Italia e gli eserciti vittoriosi nella grande cerimonia militare portoghese, si è recato sabato mattina a visitare l'ex-ministro della guerra on. Bonomi, il quale aveva mandato a nome dell'esercito italiano un messaggio all'esercito alleato. Il generale Diaz ha portato al ministro Bonomi le insegne di un alto ordine cavalleresco di cui volle insignirlo il Governo della Repubblica portoghese per confermare la fraternità d'armi dei due popoli.

Come si presenta il raccolto dei cereali in Italia e all'estero

Il Bollettino di Statistica testè pubblicato dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura comunica che l'aspetto dei cereali d'inverno è favorevole negli Stati Uniti, dove le colture del frumento d'inverno presentano uno stato del 9 % superiore alla media degli ultimi dieci anni. Ai principio d'aprile le colture si presentano pure bene in Belgio, Bulgaria, Francia, Spagna, Polonia, Germania, Gran Bretagna, Romania e Africa Settentrionale, e in condizioni medie in Italia e Giappone. In alcune parti dell'India britannica il frumento d'inverno si presenta in cattive condizioni per deficienza di pioggie.

Le semine primaverili sono molto avanzate in Belgio, Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Italia, Romania e Giappone, mentre sono in ritardo in Spagna, Irlanda e Czeco-Slovacchia.

Per quanto riguarda i raccolti in corso nei paesi dell'emisfero meridionale, segnaliamo la produzione di mais in Argentina che si calcola in 59 milioni di quintali con una diminuzione dell'11 % circa in confronto alla produzione dell'anno scorso ma con un aumento del 21 % in confronto alla media del precedente quinquennio.

Così coll'aggiunta dei dati di questo importante paese produttore l'ultimo raccolto del mais, complessivamente nei paesi dell'emisfero settentrionale e meridionale, risulta di 548 milioni di quintali superiore cioè del 9 % alla produzione dell'anno precedente e del 15 % alla media quinquennale.

Le statistiche del bestiame in Germania, rilevano un aumento durante il 1920 del 3 % nel numero dei bovini, del 15 % in quello degli ovini e del 34 % in quello dei suini. Durante l'anno scorso si è verificato un aumento dell'ammontare del bestiame anche nel Belgio, del 16 % pei bovini e del 27 % per i suini.

Concorso all'Accademia Navale

E' aperto un concorso di ammissione al primo corso normale della Regia Accademia Navale di Livorno per 45 allievi ufficiali di vascello e 10 allievi macchinisti.

Possono concorre i giovani che non abbiano oltrepassato il 17. anno di età alla data del 15 ottobre 1921, data fissata per lo inizio degli esami.

I titoli necessari per partecipare al concorso sono: la licenza ginnasiale, oppure il passaggio dalla seconda alla terza classe dell'Istituto tecnico o nautico. In via eccezionale sarà permesso di concorrere anche ai giovani i quali nella sessione di esami di luglio saranno stati riprovati in una o due materie, che non siano però nè l'italiano nè la matematica; in tal caso essi dovranno impegnarsi ad ottenere la promozione definitiva nella sessione di ottobre.

Le iniziative italiane nell'Asia Minore

Sabato sera, dopo una lunga ed animata discussione, il Convegno per le iniziative italiane nell'Asia Minore, ha votato unanime il seguente ordine del giorno, fatto proprio dalla presidenza:

« Il Convegno dopo avere esaminato e discusso le varie forme di iniziative che l'attività agricola industriale italiana può e deve trovare in Anatolia nell'interesse comune dell'Italia e della Turchia, ritiene che sia indispensabile una azione coordinatrice e regolatrice per impedire interferenze ed errori, per integrare e coordinare le iniziative private, ed essenzialmente per provvedere a quei servizi e lavori pubblici che sono la base necessaria per una sicura e ordinata valorizzazione della zona assegnata alla influenza italiana;

ritiene che sia opportuno che persone competenti, scelte all'infuori degli organismi statali, collaborino col Governo stesso;

e fa voti perchè a tale scopo, non appena la situazione politica ne determini la opportunità venga costituito un Comitato Centrale per l'Anatolia, che tenendosi in stretto contatto col Governo, lo coadiuvi nella determinazione delle direttive generali dei provvedimenti da prendere per permettere il libero sviluppo delle iniziative private coordinandole fra loro, e con diramazione sul luogo, compia ivi opera di propaganda e di affermazione italiana integrando e completando il compito di cui sopra;

che tale Comitato funzioni anche da Ufficio di informazioni per qualsiasi impresa agevolandola con tutti gli appoggi e facilitazioni possibili;

che tale Comitato risulti composto di competenti e rappresentanze degli Enti più importanti che già svolgono o svolgeranno azioni di studio e di lavoro in Anatolia;

che la nomina dei componenti il Comitato sia demandata ai due presidenti dello Istituto Coloniale di Roma e dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze e che la Sede del Comitato sia provvisoriamente, presso quella dell'Istituto Coloniale di Roma;

che si provveda a costituire una base finanziaria per l'attuazione delle opere di pubblica utilità e lo svolgimento dei servizi pubblici, chiamandovi a concorrere sia le popolazioni locali che ne trarranno i maggiori benefici, sia le imprese private che dalla migliore sistemazione delle linee di navigazione, delle comunicazioni ordinarie e ferroviarie, postali e telegrafiche, ecc. avranno il più efficace contributo al loro normale sviluppo ».

La nomina del Consiglio direttivo

della Confederazione Generale del Lavoro

MILANO, 25. — Il Consiglio Nazionale della Confederazione generale del lavoro continua i suoi lavori. Ieri sul funzionamento delle Camere del Lavoro l'on. D'Aragona ha detto che lo sviluppo dell'industria e dell'organizzazione non consentono più, come per il passato, iniziative locali, ma hanno portato invece alla necessità di creare organi a carattere nazionale. E' questo il momento di dare sviluppo a grandi federazioni per industria riservando alle Camere del lavoro l'ufficio di succursali alla Confederazione. Rispondendo a Tasca e ai comunisti, l'on. D'Aragona osserva che l'autonomia degli organi locali significa confusionismo. L'autonomia e la disciplina sono antitetici. Del resto osserva l'oratore ai comunisti, questo benedetto accentramento del quale sembra abbiate paura e contro il quale insorgete dovrebbe invece tornarvi gradito in quanto più di me ascoltate il verbo russo.

Là tutto è accentrato nelle mani di pochi e voi altri, paladini della preparazione sovvertista, per amore di questo dovreste essere con me. La verità è che, finora, la Confederazione aveva tutte le responsabilità, anche dei movimenti locali.

Datele ora anche i poteri i quali significhino in definitiva l'abolizione dell'autonomia.

Credianno, continua l'on. D'Aragona, che la cooperazione sia un mezzo di lotta per le classi lavoratrici? Se sì, dobbiamo logicamente legarla alle resistenze conservandole la sua autonomia tecnica in ordine alle sue particolari funzioni.

Si passa quindi subito all'esame dei diversi ordini del giorno, fra i quali ne vengono scelti due: uno presentato da Bensi e accettato dai dirigenti della Confederazione, l'altro da Tasca per i comunisti. La votazione fatta per alzata di mano ha per risultato l'approvazione quasi unanime della mozione Bensi, che dice:

«Il Consiglio nazionale, udita la discussione avvenuta in proposito, demanda l'incarico al nuovo comitato direttivo di studiare la proposta e di sottoporla poi alla discussione delle Camere e delle Federazioni e del Consiglio nazionale, richiamando intanto lo stesso comitato direttivo ad esaminare la possibilità di costituire dei segretariati regionali con funzioni ispettive per uniformare il funzionamento delle Camere del lavoro esistenti nella stessa regione. Per quanto riguarda l'aggregamento delle cooperative e delle mutue alla Confederazione il convegno emette un voto di massima favorevole demandando l'incarico al nuovo Consiglio direttivo di concretare le necessarie riforme, dopo uditi gli organismi interessati, da sottoporre per la definitiva approvazione al Consiglio nazionale».

Mondello di Biella illustra poscia una sua mozione tendente ad investire il Comitato direttivo confederale dell'autorità d'intervenire energicamente e con decisioni inappellabili contro coloro che fanno continua opera di denigrazione contro i dirigenti socialisti e spiega subito che intende alludere ai comunisti i quali, nei Consigli parlano in sordina di affiatamento e di opera in comune, poi fuori e nei comizi, nei loro giornali, lanciano continue contumelie all'indirizzo della personalità e degli organizzatori socialisti.

— E' ora di farla finita — dice Mondello — con questo brutto giuoco! Occorre prendere provvedimenti affidando alla Confederazione ampi poteri perchè studi e ponga fine a questo fatto di massima importanza morale.

Il gruppetto dei comunisti fin dalle prime parole dell'oratore era scattato in piedi protestando ed urlando.

Uno di essi, in genovese, sale alla tribuna per difendere gli attacchi.

Ciò irrita Bensi che, dominando il baccano, ribadisce le accuse del Mondello precisando fatti e nomi.

Capuano, ex-segretario di una lega di contadini di Codogno, indicato dal Bensi come un denigratore feroce, smania, urla, vuole giustificarsi e minaccia anche, verbalmente, s'intende. Il tumulto dura alquanto. Vediamo Capuano urlare contro Missiroli e questi urlargli eccitatissimo: Pagliaccio, pagliaccio fuori di qui!

A sedare il pandemonio corre alla tribuna D'Aragona il quale, con un breve discorso, induce Mondello a ritirare la sua mozione. La tempesta è così calmata. Il Consiglio passa poi alla lettura degli articoli dello Statuto, modificati, approvandoli nel testo proposto dai dirigenti confederali.

Si è proceduto alla nomina del Consiglio. Sono riusciti eletti: per le Camere del lavoro: on. Ramello di Novara, on. Reina di Monza, Caporali Ernesto di Cremona, on. Dugoni di Mantova, Crecchia esare di Alessandria, on. Bellotti di Reggio Emilia, Gioacchino Giordani di Venezia, on. Rinotti di Genova, Strabino Ettore di Prato, Girardini Gaetano di Ferrara. Per le Federazioni e sindacati: on. Quaglino, Federazione edile Torino, on. Tuozzi Federazione metallurgici Torino; Galli Alessandro, Federazione Tessili Milano; Carabelli Ettore, Federazioni dei chimici Milano; Alberti Enea, Federazione del Libro Bologna; Trebbia Augusto, Federazione dei lavoratori dello Stato Roma; Azzimonti Carlo, Federazione degli impiegati Busto Arsizio; Baldracco Giuseppe, Federazione dei postelegrafonici Roma; Sardelli Giuseppe dei tranvieri Roma; Bandini Nullo, lavoratori della terra Ravenna; Mazzoni Nino, Federazione lavoratori della terra Bologna.

Si passa quindi alla discussione dell'attuale momento politico. Furono presentati vari ordini del giorno.

Ha poi preso la parola Baldesi, il quale ha trattato ampiamente il tema dell'attuale crisi industriale rilevando come questa non sia un fenomeno soltanto italiano, ma mondiale. L'oratore viene poi a parlare del fascismo che chiama un residuato di guerra; dice che i progressi fatti dal fascismo sono dovuti in parte anche agli errori commessi dai socialisti e alla mentalità nazionalista di molti appartenenti ai fasci nonchè al bisogno di una rivincita degli industriali e degli agrari, i quali cercano in questo movimento di rifarsi delle più recenti ed im...

Venendo a parlare di quelle che l'oratore chiama le violenze fasciste Baldesi dice di essere del parere che nulla si debba e si possa fare contro quelle. Un grande errore sarebbe rispondere alla violenza con la violenza. Baldesi presenta a conclusione un ordine del giorno per invitare l'Internazionale dei sindacati a prendere in esame la situazione creata dal fascismo italiano.

Guarnieri, Zini e Stagnetti, sono invece per la violenza. Marchiore, metallurgico di Torino, a nome degli organizzati non ascritti ad alcun partito, dichiara che essi non si sentono di scontare le colpe dei partiti più vicini alla massa operaia, e pertanto giudica che il convegno cadrebbe in errore se non indicasse una via di uscita al la grave crisi industriale.

Vota, comunista di Torino, polemizza con Baldesi, sostenendo che la crisi esiste soltanto in qualche ramo d'industria aggravata dal fato che taluno cerca di valersi di questa circostanza per ostacolare la marcia ascensionale del proletariato. L'on. Reina, parla brevemente sostenendo le idee di Baldesi, mentre il comunista Tasca, naturalmente, è contrario. Replica Baldesi e infine anche Serrati si associa all'ordine del giorno del relatore Baldesi, ma data l'ora tarda il convegno non passa alla votazione che è rinviata ad oggi.

GLI SPORTS

Le corse a San Siro

MILANO, 24. — Ecco il risultato della settima giornata di corse al galoppo:

PREMIO OLAMBRO L. 12.500 m. 2000. — 1.o Ungarus (55-Janek) di G. B. Cella — 2.o Namypl (53). — N. P.: La Panthere, Fabia, Coriolan. Tre quarti di lunghezza. Totalizzatore L. 6.50, 5, 5.

PREMIO LAMBRO L. 12.500 m. 2000. — 1.o Canova 58 e mezzo Mayer, di razza Oldaniga — 2.o Visuz Tigre 49 e mezzo — 3.o Guè de l'Anima 57 — N. P. Trebonius, La Reponse, L'Americana. Una lunghezza. Cinque lunghezze — Totalizzatore: L. 18, 9, 6.50.

PREMIO AFRICA L. 10.000, m. 1800: 1.o Calcabrina 49 di Riccardi-Procacci — 2.o Amis 55 — 3.o Amyntas 5 4 — N. P. Alcione, Argo, Sampiquy, Bramante, Varmillion, Star IV. Una incollatura. Sei lunghezze. Totalizzatore: L. 42, 14.50, 8.50, 8.

PREMIO SARONNO L. 6000, m. 1600 — 1.o Gainsborough 58 Dommen di A. Pagliucci — 2.o Felix — 3.o Prilide 60 — N. P. Virgiliana, Va court voie, Dragon de Villars, Valleen, Danae, Alle Blanche, Friuli, Bon Ami. Due lunghezze. Una lunghezza. Totalizzatore Lire 14.50, 6.50, 8, 7.50.

PREMIO TRENTO L. 30.000, m. 1200 — 1.o Reine Stana 57 Andor di Razza Oldaniga — 2.o Marmjola 55 — 3.o Lastio 50 — N. P. Pero Omberi, Kami, Frinco, Parthenia. Tre lunghezze. Una lunghezza. Totalizzatore: L. 26.50 10.50, 20, 8.

PREMIO APPENNINO — L. 6000, metri 1000 1.o Palermo 57 Maggi di Scuderia S. Giorgio — 2.o Avellano 59 — 3.o Susegana 43 — N. P. Furetto, Salcano, Lumina, Tisa, Abdeck, Ortigara, Songeuse, Columbia, Clou. Tre lunghezze Mezza lunghezza. Totalizzatore: L. 59.50, 17.50, 17, 18.

PREMIO CASTELLAZZO — Lire 20.000: m. 4000: 1.o Palombino 70 Herold del cavaliere Lorenzini — 2.o Flyng Lady 66 — 3. Angelu Fever 74 — N. P. Primuso, Bromo, Kaycahk, Dixie Line, Billikom. Mezza lunghezza. Tre lunghezze. Totalizzatore: Lire 20.50 9.50, 4.50, 7.30

Corse alle Cascine

Ieri si è svolto il decimo giorno di Corse alle Cascine: tempo bello, terreno buono.

Ecco i risultati:

PREMIO OLIVETO Lire 3000 m. 1800. Primo Filippino Lippi kg. 76 del conte di Fraiersuo (Papà) — 2.o Santerno 65 — 3.o Nimis 67 1/2 — Mezza lunghezza. Totalizzatore 9, 6.50, 6.50.

PREMIO DELLE GRAZIE L. 4000, m. 3000 — 1.o Strova kg. 60 di Locatelli (Regoli) — 2.o Cafaggio 56 — 3.o Venera De Medici 53 — Tre quarti di lunghezza — Totalizzatore 11.50, 5.50, 5.50.

PREMIO PRIMAVERA — L. 6000, m. 100) 1.o Forra kg. 55 di Corsini (P. Orsini) — 2.o Alighieri 58 — 3.o Espana 58 — Una lunghezza Totalizzatore 7, 5.50, 6.

PREMIO ISOLOTO Lire 18.000 m. 2000): 1.o Rambocheur 60 di Guazzone (Wrighet) — 2.o San Piero 56 — 3.o Giannutri 60 — Mezza lunghezza. Totalizzatore 13.50, 7.30, 9.

PREMIO VIAREGGIO — L. 4000 m. 1200 — 1.o Avione 56 e mezzo di Tanini (Wright) — 2.o Lamina 55 — 3.o Ugh 53 — 4.o Sella 57 1/2 — Tre quarti di lunghezza. — Totalizzatore 11.50, 6.50, 9.50, 7.50.

PREMIO RIFREDI L. 4000, m. 1000. — 1.o Fiersana 50 di Corsini (Ferrucci) — 2.o Flor de Habana 51 — 3.o Trenno 53 e mezzo — Mezza lunghezza. — Totalizzatore 21.50, 5.50, 21.50.

Il "Giro del Piemonte" vinto da Brunero

TORINO, 25. — Ieri si è corso per la dodicesima volta il « Giro del Piemonte », la classica corsa della regione piemontese che è sempre stata circondata da tanto interessamento del popolo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Brunero Giovanni, di Ciriè, che ha compiuto il percorso in 12 2' 20'', alla media oraria di circa 28 chilometri — 2. Azzini Giuseppe, di Milano — 3. Sivocci — 4. Gremo — 5. Galetti — 6. Gay — 7. Canepari.

Girardengo, che era il preferito della giornata, ha dovuto appiedare per un guasto alla forcella; ed ha quindi abbandonato la corsa a metà tragitto. Lungo il percorso una folla enorme salutava i corridori.

Una vittoria italiana

al concorso ippico di Nizza

NIZZA, 24.

Nel concorso ippico internazionale è stata oggi disputata la Coppa delle Nazioni offerta dal Ministro degli Esteri francesi per squadre di tre cavalieri di ogni nazione.

Alla gara hanno partecipato le rappresentanze di cinque nazioni.

La squadra italiana, composta dei maggiori Gafferatti e Valerio Ubertelli e del capitano Alvisi è stata dichiarata prima nella classifica generale con due punti.

La coppa resterà in proprietà della nazione che guadagnerà per tre anni consecutivi la prova.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Tamiziglia, gerente responsabile.

La famiglia del

Comm. ITALO FORTINI

ringrazia, quanti vollero associarsi al suo dolore, rendendo un estremo omaggio al caro scomparso, o inviando parole di conforto.

Roma, 24 aprile 1921.

Colpito da malattia che non perdona, venerdì 22 alle ore 18 nel nome del Signore spegnevasi la cara esistenza di

LUIGI MARTINEZ

nella ancor giovine età di anni 61.

La moglie CECILIA GIOVANNUCCI, i figli BONIFACIO, FRANCESCO, GIACOMO, Suor MARIA FEDELE e TERESA, il fratello NICOLA ed i parenti tutti, affranti, ne danno il triste annunzio.

Valga la presente come partecipazione personale.

Popoli, li 24 aprile 1921.

PICCOLA PUBBLICITA